



THE INTERNATIONAL  
ASSOCIATION  
OF LIONS CLUBS

# *LA DISLESSIA PROBLEMA SOCIALE*

*“Conferenza destinata al cittadino”*



Quaderni  
del Lionismo

77

Poste Italiane S.p.A  
Spedizione in  
Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - DRCEB  
ROMA

AULA MAGNA CNR  
PIAZZALE ALDO MORO  
ROMA  
4 MARZO 2011

## CODICE DELL'ETICA LIONISTICA

**Dimostrare**, con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al servizio.

**Perseguire** il successo, domandare le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti sleali ed azioni meno che corrette.

**Ricordare** che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri: essere leali con tutti, sinceri con se stessi.

**Affrontare** con spirito di altruismo ogni dubbio e pretesa nei confronti di altri e, se necessario, risolverlo anche contro il proprio interesse.

**Considerare** l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire, ma per accettare nei benefici lo spirito che la anima.

**Aver sempre presenti** i doveri del cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive; prestare loro con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro.

**Essere solidale** con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti.

**Essere cauto** nella critica, generoso nella lode, sempre mirando a costruire e non a distruggere.

## SCOPI DEL LIONISMO

**Creare** e stimolare uno spirito di comprensione fra i popoli del mondo.

**Promuovere** i principi di buon governo e di buona cittadinanza.

**Prendere** attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.

**Unire** i Clubs con i vincoli dell'amicizia e della reciproca comprensione.

**Stabilire** una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola eccezione della politica di partito e del settarismo religioso.

**Incoraggiare** le persone che si dedicano al servizio a migliorare la loro comunità senza scopo di lucro ed a promuovere un costante elevamento del livello di efficienza e di serietà morale nel commercio, nell'industria, nelle professioni, negli incarichi pubblici ed anche nel comportamento privato.

## MISSIONE DEL LIONS CLUBS INTERNATIONAL

Dare modo a volontari di servire la loro comunità, soddisfare i bisogni umanitari, favorire la pace e promuovere comprensione internazionale per mezzo dei Lions Clubs.

## VISIONE DEI LIONS

Essere leader globale nella comunità e nel servizio umanitario.

**Direttore Emerito**

GWA/PDG Prof. Osvaldo de Tullio

**Direttore Responsabile**

GWA/PDG Prof. Osvaldo de Tullio

**Condirettore**

Armando Di Giorgio

**Vice Direttore**

Giuseppe Bellisario

**Redazione**

Francesco Etna

Massimo Giannaccari

Questa pubblicazione è edita dalla  
Associazione Internazionale dei Lions Club  
Distretto 108 L - I.T.A.L.Y.  
nell'anno sociale 2011-2012

Governatore Gen. Franco Fuduli

---

Direttore Responsabile GWA/PDG Osvaldo de Tullio

Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 14457 del 17-3-1972  
Stampa Industria Tipografica Laziale - Palestrina

---

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - DRCB - Roma  
Anno XXXIX - n° 77 Settembre 2011  
Periodico Quadrimestrale

QUADERNI DEL LIONISMO

77

LA DISLESSIA

Problema sociale

*“Conferenza destinata al cittadino”*

AULA MAGNA CNR  
PIAZZALE ALDO MORO  
ROMA  
4 MARZO 2011

## PRESENTAZIONE

Dalla Assemblea dei Delegati al 58° Congresso Nazionale Lions del Multidistretto 108 Italy, svolto a Montecatini nei giorni 21, 22 e 23 maggio 2010, è stato deliberato quale Service Nazionale per l'anno sociale 2010/2011 il "Service" "Lotta alla Dislessia ed ai disturbi specifici dell'apprendimento".

L'apposito Comitato per lo sviluppo del Service, costituito nel nostro Distretto 108 L dal Governatore Prof. Naldo Anselmi e coordinato dal PDG dott. Agostino Inzaina, ha svolto nel corso di quell'anno sociale una intensa attività a livello divulgativo e informativo, promuovendo una più attenta presa di conoscenza del disturbo, generalmente di tipo neurologico, ed anche un ampio intervento nelle scuole per sensibilizzare ed informare docenti ed alunni, incentivando l'attuazione di percorsi educativi più opportuni e proponendo di pubblicare gli atti dello sviluppo del "Service" in un Quaderno del Lionismo, con l'obiettivo di raggiungere il maggior numero possibile di insegnanti di Scuola Primaria per far sì che il problema della Dislessia sia più conosciuto e quindi da prendere nella dovuta considerazione quando in presenza di un bambino con difficoltà alla lettura. È importante inoltre avere inserito nell'attività informativa e conoscitiva il testo integrale della recentissima legge n.170 del 2010 sulla "Dislessia e sui disturbi specifici dell'apprendimento" in modo che potesse essere conosciuta soprattutto dagli addetti ai lavori oltre che dalle famiglie dei dislessici.

Il Governatore 2011/2012, F. Fuduli, ha accolto la proposta di diffusione del service e ha dato il "si stampi" al presente Quaderno dal titolo "La Dislessia - Problema Sociale" e sottotitolo "*Conferenza destinata al cittadino*" che raccoglie le relazioni e gli interventi avuti nel corso della "Conferenza" tenuta il 4 marzo 2011 nell'aula magna del CNR - piazzale Aldo Moro, Roma - organizzata, appunto, non per gli addetti ai lavori ma per il comune cittadino, diretto interessato nella lotta alla Dislessia, alla cui migliore riuscita hanno collaborato i Lions Club della II e III Circostrizione: Roma Amicitia; Roma Appia Antica; Roma Augustus; Roma Aurelium; Roma Capitolium; Roma Castel S. Angelo; Roma Host; Roma Mare; Roma Nomentanum; Roma Palatinum; Roma Pantheon; Roma Parioli; Roma Parioli New Century; Roma San Paolo; Roma Sistina; Roma Quirinale; Roma Tyrrenum; Roma Universitario Luiss Parioli; Roma Urbe; Leo Club Roma Parioli coordinati dal Presidente di Zona prof. Mario Manganaro, che ha anche curato la raccolta organica degli atti.

Nel corrente anno lionistico 2011/2012 è stato costituito dal DG Franco Fuduli il Comitato "I Lions per la Dislessia", Coordinatore Responsabile il prof. Mario Manganaro, con l'obiettivo di supportare i Club che desiderano proseguire l'attività "service" intrapresa dal Distretto nella lotta alla Dislessia.

La Direzione di Quaderni del Lionismo

## “LA CONFERENZA”

### **PROGRAMMA**

09,15 - Apertura della Conferenza

09,20 - Saluto Autorità Lionistiche e Organizzatori

09,30 - Introduzione

Motivi di un Service Lions sulla Dislessia (D.S.A.)

*Agostino Inzaina*

09,45 - Intervento del Dirigente del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Maurizio Piscitelli*

10.00 - Presentazione del Problema

\* Dislessia: Disturbi del linguaggio

*Massimiliano Prencipe*

\* Come si manifestano e come cambiano nel tempo i disturbi specifici dell'apprendimento

*Roberta Penge*

\* Il ruolo del Pediatra nella diagnosi precoce dei disturbi specifici dell'apprendimento

*Aldo Migliardi*

10,30 - Intervento di *Franco Botticelli*

Presidente della sezione romana dell'Associazione Italiana Dislessia

10,45 - Dislessia: per i genitori, istruzioni per l'uso

*Rosalba Trabalzini*

11,00 - Intervento di *Giacomo Cutrera*

Ingegnere Informatico Dislessico

11,15 - Intervento di Insegnanti della Scuola Primaria

12.00 - Discussione

Interventi e domande dei parenti di bambini dislessici

## **APERTURA**

Il 4 marzo nell'Aula Convegni del CNR a Roma si è svolta una "Conferenza destinata al cittadino": questo era il sottotitolo voluto per la manifestazione organizzata da 21 Club della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Circoscrizione (grazie all'efficiente dinamismo dei due Presidenti di Circoscrizione, Antonio Marchetti e Michele Salvemini) per rendere operativo il Service Nazionale sulla Dislessia e i DSA. In realtà il titolo era "La Dislessia - Problema sociale" e il sottotitolo indicava che questa manifestazione non era destinata ad un pubblico di addetti ai lavori, ma al comune cittadino che dovrebbe essere il primo attore nell'individuazione e nella lotta a questa disfunzione.

Dopo l'apertura della Conferenza gestita con professionalità dal Cerimoniere del Lazio Quintino Mezzoprete, i lavori son iniziati con la relazione del PDG Dottor Agostino Inzaina, Coordinatore del Service Nazionale "Lotta alla dislessia e ai DSA", che assume anche il compito di Moderatore della Conferenza.

## **INTRODUZIONE**

### **PDG DOTTOR AGOSTINO INZAINA - MODERATORE**

Prima di iniziare il mio intervento voglio porgere un cordiale saluti ai conventi ed esprimere il mio apprezzamento per questa iniziativa che hanno voluto organizzare, in questa sede prestigiosa, i Clubs della II e della III Circoscrizione. E voglio anche ringraziare i Presidenti di Circoscrizione, Antonio Marchetti e Michele Salvemini, il Presidente di Zona Mario Manganaro per lo straordinario impegno profuso per il conseguimento di questo risultato. Ringrazio anche la Prof.ssa Penge e la Dott.ssa Fiorentini per l'indispensabile contributo fornito con la preparazione del depliant trasmesso alle Scuole primarie a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca al quale v'è ovviamente la gratitudine dell'Associazione dei Lions clubs e mia personale.

Il service sulla dislessia nasce a carattere multidistrettuale nel Congresso nazionale lions di Montecatini dell'anno scorso, su proposta di alcuni clubs del Piemonte e della Toscana, già molto attivi negli anni precedenti su questo specifico problema. Anche perché, nei rispettivi distretti, la dislessia era già stata trattata come service distrettuale e ne era stata evidenziata la notevole rilevanza sociale. Io non mi soffermo sugli aspetti specifici della dislessia e degli altri disturbi specifici dell'apprendimento (disgrafia, disortografia, discalculia) e sulle difficoltà che si determinano in chi ne è affetto. Saranno trattati esaurientemente dai vari relatori che interverranno dopo di me. Tuttavia un breve cenno lo voglio fare. Intanto per quanto riguarda la sua incidenza nella popolazione. I dati statistici mostrano che ci troviamo di fronte ad una realtà tutt'altro che marginale. Infatti, secondo stime recenti, la dislessia e i D.S.A., sono presenti nella popolazione scolastica in ragione del 4% circa. Sono cioè oltre 350.000 i bambini colpiti, in media, uno per classe. E ciononostante i D.S.A. sono ancora poco conosciuti e purtroppo non è infrequente che si giunga al loro ricono-



scimento tardivamente. Anche se, i segni iniziali si manifestano già nei primi anni della scuola dell'obbligo e da subito determinano nel bambino disagio psicologico, senso di frustrazione, disturbi emotivi e comportamentali di rilievo. Eppure la diagnosi precoce, già nei primi anni di scuola, è di importanza fondamentale perché ad essa possono conseguire strategie educative e tecniche di insegnamento specifiche, anche personalizzate, nonché idonei trattamenti riabilitativi che potranno consentire appropriati percorsi di apprendimento scolastico. Ecco perché è necessario che insegnanti e genitori siano adeguatamente informati sul problema, per evitare che il riconoscimento tardivo determini nel bambino le pesanti conseguenze che ne potrebbero derivare. Per raggiungere questo obiettivo è necessario, in particolare, che il personale docente e i dirigenti delle scuole anche dell'infanzia siano messi attraverso una formazione adeguata nella condizione di conoscere le problematiche relative ai D.S.A., per consentirne la diagnosi precoce. Il nostro Service si propone appunto di dare un importante contributo alla conoscenza della Dislessia tra gli insegnanti, le famiglie, le Istituzioni, la società in genere.

Il fatto poi che questo tema abbia carattere nazionale gli conferisce una particolare e significativa valenza. In pratica in tutto il territorio nazionale, laddove vi è un club lion (e come sappiamo la loro diffusione è praticamente capillare: 1320/48.00 soci)) il problema dislessia viene affrontato di fatto secondo obiettivi condivisi, ancorché con criteri e modalità diversificate a seconda delle realtà sociali e culturali delle rispettive comunità. Mettendo ovviamente in campo le nostre risorse economiche, professionali e pratiche. Lo spirito lionistico della comprensione e della partecipazione attiva alla promozione del bene civico, culturale, sociale e morale della comunità rappresenta ancora una volta il viatico per il nostro operare. Nel solco del "We serve", il vero imperativo etico che costantemente accompagna e guida l'azione lionistica.

### **Ed ecco quali sono i nostri obiettivi**

- Costruire e promuovere una rete di sensibilizzazione, in particolare con l'Istituzione scolastica, affinché il problema dei DSA sia maggiormente conosciuto e soprattutto non sottovalutato.
- Individuare forme di sostegno e di condivisione con i genitori, i ragazzi e bambini con DSA.
- Collaborare con le Associazioni, Enti locali, Agenzie culturali che affrontano tematiche connesse con i D.S.A.
- Divulgare la conoscenza della legge sulla Dislessia e sui disturbi specifici dell'apprendimento approvata di recente dal Parlamento (legge 8-10 n. 170 - G.U. n. 244 del 18 ottobre 2010: nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico) e stimolare le Istituzioni a dare compiuta attuazione agli interventi previsti dalla stessa.

N.B.: La Legge, giunta alla approvazione dopo ben otto anni di un travagliato percorso parlamentare, rappresenta un tappa strategica. Essa ha l'obiettivo di garantire il diritto all'istruzione e alla diagnosi precoce agli alunni con difficol-

tà specifiche di apprendimento, nonché l'adozione di forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli stessi. Faccio un accenno brevissimo ai suoi contenuti. Essa riconosce la Dislessia, discalculia, disgrafia e disortografia e ne definisce gli aspetti. Promuove il successo scolastico anche attraverso misure didattiche e di supporto, prevede la preparazione adeguata degli insegnanti e la sensibilizzazione dei genitori. Stabilisce che il percorso diagnostico debba essere effettuato nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche o, in caso di carenza delle stesse, anche presso strutture sanitarie accreditate. Definisce le misure educative e le didattiche di supporto quali l'uso di una didattica personalizzata e l'introduzione di strumenti compensativi (mezzi di apprendimento alternativi, tecnologie informatiche), nonché le misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere. Agli studenti con D.S.A. viene garantito un adeguato percorso di formazione scolastica fino all'esame di stato, l'ammissione all'Università e gli esami universitari. I genitori dei bambini della scuola dell'obbligo potranno usufruire di un orario di lavoro flessibile. Stabilisce anche un fondo di 2 milioni di euro, per il 2010-2011, per la formazione del personale docente e dirigenziale per le scuole di ogni ordine e grado, comprese quelle per l'infanzia. Questi, in sintesi, gli aspetti generali della Legge. Altri aspetti potranno magari essere approfonditi nel corso della conferenza.

**Vediamo ora quali sono in sintesi le azioni e le strategie che abbiamo previsto per la attuazione del Service:**

- a) Attivare corsi di formazione e informazione, tenuti da specialisti della materia (lions e non) (Neuropsichiatri infantili, Psicologi, Logopedisti, Psicopedagogisti Pediatri ecc.) rivolti ai docenti della Scuola primaria e secondaria di primo grado, in accordo con le Autorità scolastiche. Con l'obiettivo di fornire le istruzioni di base per il riconoscimento dei segnali di un D.S.A. o le caratteristiche psicologiche e comportamentali che vi si correlano.
- b) Organizzare, possibilmente in collaborazione con le istituzioni pubbliche, giornate di informazione e seminari aperti a tutti.
- c) Realizzare materiale informativo sia cartaceo che multimediale.
- d) diffondere la conoscenza del libro parlato Lion, stante la riconosciuta utilità degli audiolibri, in aggiunta agli strumenti compensativi, nel processo riabilitativo.

In realtà l'attivazione di corsi di formazione strutturati per i docenti ha incontrato difficoltà non indifferenti sia per la difficoltà nel reperimento di esperti lions nel distretto e sia per la tempistica attuativa legata al problematico inserimento nella programmazione scolastica. Gli Istituti scolastici, infatti, predispongono i cosiddetti Piani Formativi all'inizio dell'anno scolastico, quando i clubs sono ancora nella fase di programmazione della propria attività. Comunque alcuni clubs, a livello individuale o in interclub, ci sono riusciti con piena soddisfazione del corpo docente. È questo è certamente un concreto

esempio del nostro impegno civile. Sono numerose le attività di informazione nel territorio rappresentate da seminari di studio, conferenze, convegni aperti alla comunità e organizzati in collaborazione con le Istituzioni scolastiche, i servizi sanitari e le associazioni di volontariato. La dislessia viene trattata in maniera ampia e qualificata analizzandone i vari aspetti, con l'obiettivo di promuoverne la conoscenza negli ambiti istituzionali e nella cittadinanza. Ne è, questo di oggi, un esempio molto significativo. E non mancano altre iniziative di rilievo quali la realizzazione di materiale informativo cartaceo e multimediale destinato a una larga diffusione nei clubs e nel territorio, come sta avvenendo. Ricordo a questo proposito la più importante: la fruttuosa collaborazione con il MIUR e con la Associazione Italiana dislessia che ha portato alla creazione dello splendido depliant che perverrà ai docenti delle scuole primarie in tutto il territorio nazionale. Nonché le presentazioni multimediali che ne sono derivate, destinate anch'esse a favorire una informazione diffusa e qualificata. L'obiettivo quindi di fornire un contributo significativo al contrasto di questo disturbo grave e subdolo si sta raggiungendo nel nostro distretto grazie all'impegno condiviso.

Con orgoglio possiamo dire che noi Lions siamo un capitale straordinario di intelligenza, di disponibilità capace, di risorse da spendere. Non dimentichiamo che il contributo di ogni socio e di ogni club è una ricchezza comune e che il lionismo è una avventura corale da vivere sempre con impegno, passione e creatività. E se me lo consentite, (qualcuno magari ricorderà il mio motto) sempre volando alto per vedere lontano, proiettati con generosità in un orizzonte di vasto respiro che qualifichi e dia continuità al nostro "We serve".

## **INTERVENTI**

### **Moderatore**

*Ora ho il piacere di informarvi che il Ministero dell'Istruzione ha accettato il nostro invito ad intervenire a questa nostra manifestazione: vi presento quindi la **Prof.ssa Clelia Di Giorgio** degli Uffici di diretta Collaborazione del Gabinetto dell'On.le Ministro, che partecipa alla Conferenza "La Dislessia - Problema sociale" in sostituzione del Dr. Maurizio Piscitelli, Dirigente delle Direzione Generale per il Personale scolastico, il quale si occupa della formazione dei docenti.*

**Prego Professoressa, a lei la parola**

### **Prof.ssa Clelia Di Giorgio**

Io vi porto i saluti del Dr. Piscitelli e gli auguri di un buon lavoro agli operatori e soprattutto al Prof. Manganaro, artefice della realizzazione di questa Conferenza. Ho anche il compito di trasmettervi i saluti di tutta l'Amministrazione centrale (M.I.U.R) e ringraziare i "Lions Clubs" di questa opportunità e per avere scelto come Service nazionale per l'anno sociale 2010-2011 la "Lotta alla Dislessia e ai Disturbi specifici dell'apprendimento".

Ora voglio sottolineare i seguenti punti:

### **La collaborazione Lions Clubs - M.I.U.R. Direzione Generale per il Personale Scolastico:**

- Il M.I.U.R. ha accolto la proposta dei Lions Clubs con la emanazione di una Circolare agli UU.SS.RR. per diffondere un opuscolo-guida per gli insegnanti delle scuole primarie del territorio nazionale per la **diagnosi precoce della Dislessia**;
- Il M.I.U.R. ha aderito e sostenuto (Provincia di Roma) l'iniziativa dei Lions Clubs, della II e III Circoscrizione di Roma, per la realizzazione della Conferenza destinata al Cittadino "La Dislessia: problema sociale", tenutasi a Roma il 4 marzo 2011 presso l'Aula Magna del CNR. (Tale iniziativa ricadeva alla *Mission* dell'anno sociale 2010/2011 "Insieme per essere utili"). Per questa Conferenza sono state invitate dal Ministero ed hanno partecipato alcune scuole primarie e secondarie di I grado con le proprie esperienze didattiche.

## **1. Le attività del M.I.U.R. - Amministrazione centrale**

La legge Gelmini viene incontro alle situazioni di difficoltà ma anche a questioni meramente metodologiche e di definizione del problema.

Per rispondere a queste esigenze sono state avviate e si stanno avviando:

- numerose iniziative di formazione rivolte agli insegnanti da parte delle istituzioni scolastiche, in autonomia e sulla base delle necessità interne
- piani di formazione regionale e progetti di prevenzione dei D.S.A. da parte sia degli UU.SS.RR. (Uffici Scolastici Regionali) che, puntualmente, dalle singole istituzioni scolastiche.

I disturbi specifici di apprendimento costituiscono una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana ed a scuola, soprattutto, nei primi anni determinano **una limitazione all'apprendimento**.

**Attenzione:** è sempre l'insegnante che deve informare la famiglia e renderla partecipe di un processo di formazione individualizzato.

**La formazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici è un elemento fondamentale per la corretta applicazione della legge 170 e per il raggiungimento delle sue finalità, che si esplicano principalmente nell'ambito scolastico.**

## **2. Comitato tecnico-scientifico**

Il 14 dicembre 2010 è stato approvato il Decreto Ministeriale n.144 con il quale si è costituito il Comitato tecnico-scientifico.

Importante è la diagnosi precoce ed ecco che diviene attore principale l'insegnante, ma l'insegnante "formato" per poter lavorare e ed intervenire proprio per il successo formativo che prevede ed auspica la legge.

### 3. Punti forti della Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010

Norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.  
(DSA)

**Art. 1 Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia**

**Art. 2 Finalità**

...

a) *Garantire il diritto all'istruzione;*

b) *Favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;*

...

e) *preparare gli insegnanti...*

f) *favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;*

h) *assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.*

**Art. 4 Formazione nella scuola**

1. *Per gli anni 2010 e 2011, nell'ambito dei programmi di formazione del personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, è assicurata un'adeguata preparazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, finalizzata ad acquisire la competenza per individuarne precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.*

2. *Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata una spesa pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato, dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.*

**Art. 5 Misure educative e didattiche di supporto**

1. *Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica ...*

...

2. *Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università' e della ricerca, garantiscono:*

- a) *l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico...*
- ...
- b) *l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;*
- c) *per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.*
3. ...
4. *Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.*

#### **Art. 7 Disposizioni di attuazione**

1. *Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare linee guida per la predisposizione di protocolli regionali, da stipulare entro i successivi sei mesi, per le attività di identificazione precoce di cui all'articolo 3, comma 3.*
2. *Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, individua le modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti di cui all'articolo 4, le misure educative e didattiche di supporto di cui all'articolo 5, comma 2, nonché le forme di verifica e di valutazione finalizzate ad attuare quanto previsto dall'articolo 5, comma 4.*
3. *Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un Comitato tecnico-scientifico, composto da esperti di comprovata competenza sui DSA. Il Comitato ha compiti istruttori in ordine alle funzioni che la presente legge attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ...*

...                      ...

*La nuova legge sui disturbi specifici dell'Apprendimento, apre nuovi scenari nella realizzazione di un pieno diritto allo studio di ragazzi e bambini con DSA.*

*Un punto centrale per la piena attuazione della legge 170 sembra essere rappresentato dalla formazione degli insegnanti e, anche, dei dirigenti scolastici.*

*Occorrerà inoltre aspettare la pubblicazione delle Linee Guida per meglio comprendere la validità e la potenziale efficacia della nuova normativa.*

### **Moderatore**

*Dopo questa ampia ed esauriente documentazione offertaci dal Ministero, per affrontare correttamente il Problema Dislessia è necessario avere una visione, sia pure sintetica, della situazione anatomofunzionale del nostro Sistema Nervoso Centrale.*

*Diamo quindi la parola al **Prof. Massimiliano Prencipe**, Lions e Ordinario di Neurologia presso l'Università la Sapienza di Roma.*

### **Prof. Massimiliano Prencipe**

#### **I disturbi del linguaggio**

Il linguaggio può essere definito come la funzione della corteccia cerebrale che consente di dare forma alle idee ed alle emozioni mediante l'uso di simboli chiamati parole. Alcuni testi includono nel linguaggio anche la comprensione e la produzione di gesti simbolici atti a comunicare pensieri od emozioni. Secondo altri testi, la comprensione di questi gesti è una gnosis, e la loro produzione è una prassia.

#### **Cenni anatomo-funzionali**

L'emisfero sede dei centri del linguaggio è, per convenzione, definito *emisfero dominante*. I centri del linguaggio sono localizzati nell'emisfero di sinistra nel 99% dei destrimani e nel 60-70% dei mancini. Metà dei restanti mancini ha come emisfero dominante il destro, e la rimanente metà ha una dominanza mista. I disturbi isolati del linguaggio che insorgono in soggetti mancini non possono quindi essere automaticamente attribuiti alla lesione di un determinato emisfero.

Oggi, il termine di "centro", inteso come area deputata a compiti specifici e costanti, è criticato dalla maggioranza degli studiosi del linguaggio. È tuttavia certo che la lesione di particolari aree cerebrali causa specifici deficit funzionali. Queste correlazioni anatomo-cliniche sono ancora oggi utili, e si basano sul modello proposto da Wernicke e rielaborato un secolo dopo da Geschwind.

Secondo il *modello di Wernicke-Geschwind*, gli stimoli uditivi e visivi, dopo essere giunti alle *aree visive ed uditive primarie*, sono trasferiti alle *aree visive ed uditive associative*. Queste aree, situate corteccia post-rolandica, elaborano gli stimoli uditivi e visivi e li inviano all'area di Wernicke.

*L'area di Wernicke* interpreta gli stimoli visivi (lettura) ed uditivi (comprensione orale), e trasmette quanto elaborato all'area di Broca situata al davanti della scissura rolandica.

*L'area di Broca* elabora specifici piani motori e li trasmette alla corteccia moto-

ria che li esegue producendo l'espressione orale e la scrittura.

*L'espressione orale* (eloquio) e *la scrittura* richiedono l'integrità dei sistemi anatomico-funzionali necessari per l'esecuzione dei movimenti. L'alterazione di questi sistemi può causare disturbi della scrittura e dell'eloquio che devono essere tenuti separati dai processi cognitivi specifici del linguaggio.

La produzione dei suoni richiede l'azione coordinata dei muscoli innervati dal V NC (movimenti della mandibola), dal VII NC (labbra e muscoli facciali), dal IX, X, XI craniale NC (muscoli del palato molle, della faringe e della laringe), e dal XII NC (muscoli della lingua). I nuclei di questi nervi cranici ricevono impulsi da entrambi gli emisferi cerebrali, e la loro funzione motoria è modulata dal sistema cerebellare ed extrapiramidale. I suoni sono suddivisibili in:

- *Suoni primari*, che sono prodotti dalle vibrazioni causate dal passaggio dell'aria attraverso la laringe.
- *Suoni vocalici*, che sono prodotti dalle modificazioni indotte sui suoni primari dalle corde vocali e dalla cavità oro-faringo-laringea.
- *Suoni consonantici*, che sono prodotti dalle trasformazioni che i suoni primari subiscono per effetto delle *strutture articolatorie passive* (palato, arcata dentaria superiore, parete posteriore della faringe, guance, cavità nasali) e delle *strutture articolatorie attive* (arcata dentaria inferiore, labbra, lingua, palato molle).

### **Disturbi del linguaggio**

Schematicamente, è possibile suddividere i disturbi del linguaggio in differenti categorie:

- I disturbi della fonazione (*ipofonia, afonia, disfonia*), dell'articolazione delle parole (*disartrie*), e della pronuncia di consonanti (*dislalie*) sono causati da alterazioni motorie o meccaniche degli organi preposti alla produzione dei suoni.
- *Le afasie* sono causate da lesioni dei centri del linguaggio conseguenti a patologie cerebrali focali (ictus, tumori, traumi) o diffuse (demenza, encefalopatie metaboliche).
- *I disturbi dello sviluppo del linguaggio* sono causati da disfunzioni dei centri del linguaggio che, come suggerisce il nome, si verificano durante i primi anni di vita, cioè nella fase di apprendimento del linguaggio. Oltre alla dislessia, questa categoria comprende numerosi altri disturbi che ricorderò brevemente.

### **Dislessia di sviluppo**

La dislessia di sviluppo è un disturbo che compare in bambini di normale intelligenza e senza deficit uditivi. La dislessia è caratterizzata da difficoltà ad apprendere la lettura. La dislessia è spesso associata ad altri disturbi evolutivi del linguaggio (vedi oltre).

La dislessia è spesso familiare e la RNM ha dimostrato in molti casi alterazioni della migrazione neuronale.



Il disturbo comporta una tendenza ad una ridotta attività di scrittura e lettura, che deve essere invece stimolata per il recupero di una normale funzionalità.

### **Ritardo dello sviluppo del linguaggio**

Il ritardo dello sviluppo del linguaggio può manifestarsi in bambini privi di altri disturbi neurologici, oppure essere il sintomo di lesioni cerebrali di varia natura.

I bambini senza altri disturbi neurologici sono prevalentemente maschi che possono sviluppare un linguaggio normale, o che possono avere difficoltà scolastiche per la contemporanea presenza di una dislessia e di un'agrafia. Alcuni bambini mantengono per molto tempo una pronuncia di tipo infantile (*pedolalia*) che si può associare ad un linguaggio sintatticamente e semanticamente povero.

### **Sordità congenita**

La sordità congenita, da cause periferiche o centrali, impedisce lo sviluppo del linguaggio. La sordità che si instaura dopo i tre anni causa una progressiva perdita del linguaggio che può però essere appreso nuovamente con la lettura labiale.

### **Sordità verbale congenita**

La sordità verbale congenita (sordità centrale o disfasia ricettiva dello sviluppo) si manifesta con deficit della comprensione e con ritardo e distorsioni dell'eloquio.

I bambini con questo disturbo possono sviluppare un loro linguaggio (*idioglossia*) che i genitori ed i fratelli imparano a comprendere.

### **Anartria congenita**

L'anartria congenita è caratterizzata da un'impossibilità a coordinare in modo corretto i processi di articolazione e fonazione del linguaggio.

### **Affastellamento del linguaggio**

L'affastellamento del linguaggio è caratterizzato da un mancato controllo della velocità del linguaggio che causa la comparsa di omissioni di consonanti, elisioni, errori sintattici e disprosodia. Nei pazienti senza altri disturbi del linguaggio, il disturbo scompare spontaneamente, o con l'aiuto di una terapia della dizione, durante la crescita.

### **Disgrafia evolutiva**

Gli errori di scrittura osservabili nei bambini che soffrono di disgrafia evolutiva possono manifestarsi nella scrittura delle parole dettate (*disgrafia linguistica*), o con la trasposizione delle lettere ed errori di allineamento delle parole (*disgrafia meccanica*).

## **Discalculia evolutiva**

La discalculia evolutiva si può manifestare con incapacità ad eseguire le operazioni matematiche, con difficoltà ad allineare correttamente i numeri nello spazio, o con difficoltà a denominare e leggere i numeri.

## **Balbuzie**

La balbuzie è un disturbo caratterizzato da un alterato ritmo d'emissione delle parole. I balbuzienti hanno difficoltà ad iniziare la parola che, una volta iniziata, può essere interrotta bruscamente (*forma tonica*). In altri pazienti, la parola può essere alterata per la ripetizione ininterrotta di alcune sillabe (*forma clonica*).

La balbuzie insorge nei primi anni di vita od in età scolare, tende a ridursi od a scomparire nell'età adulta, ed è aggravata dagli stati di tensione emotiva.

La balbuzie che compare in età adulta (*balbuzie acquisita*) può essere osservata nelle fasi di recupero di un'afasia, o in pazienti con lesioni cerebrali bilaterali. La balbuzie acquisita non si associa a smorfie od a movimenti associati come invece accade nella forma infantile.

Il trattamento con L-dopa od i gravi stati di tensione nervosa possono fare ricomparire una balbuzie che era presente in età infantile.

## **Dislalie da disfunzioni articolatorie in assenza di patologie strutturali**

Le dislalie che compaiono in assenza di patologie strutturali fanno parte dei disturbi dello sviluppo del linguaggio. Il disturbo può comportare la sostituzione o l'omissione di una o più consonanti o, nelle forme lievi, la sola difficoltà a pronunciare una o due consonanti. In funzione della consonante alterata si ha:

- **Rotacismo** (alterazioni della pronuncia della "r").
- **Sigmatismo** (alterazioni della pronuncia della "s"; nella *blesità* la "s" è pronunciata come una "f").
- **Lambdacismo** (alterazioni della pronuncia della "l").
- **Deltacismo e tetacismo** (alterazioni della pronuncia della "d" e della "t").
- **Gammacismo** (alterazioni della pronuncia della "g").

## **Moderatore:**

*Dopo la visione di neurofisiologia del Sistema Nervoso Centrale che ci ha proposto il Prof. Prencipe, è logico chiedersi come affrontano il problema della dislessia i neuropsichiatri infantili. La parola quindi alla **Dott.ssa Roberta Penge** che si occupa di questo problema da anni, e lavora e insegna al Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Roma La Sapienza. Ci illustrerà:*

## **Dott.ssa Roberta Penge**

### **Come si manifestano e come cambiano nel tempo i Disturbi Specifici dell'Apprendimento.**

I DSA (cioè la Dislessia, la Disortografia e la Discalculia) vengono oggi definiti come una disabilità specifica dell'apprendimento di origine neurobiologi-

ca, caratterizzata dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura e nella decodifica. Tale difficoltà deve essere inattesa in rapporto ad altre abilità cognitive, sensoriali ed affettive e alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica e deve influenzare negativamente il rendimento scolastico o lavorativo del soggetto.

Alla base di questa difficoltà è in genere rintracciabile un problema di tipo linguistico, che si manifesta, in modo più evidente nei primi anni di scuola, come una difficoltà nel pensare alle parole come fatte di suoni, ad esempio nel distinguere suoni simili o nell'inventare le rime. In molti casi il DSA è preceduto di un ritardo di linguaggio, che spesso si è apparentemente risolto da solo intorno ai 5 anni. A questo problema linguistico sottile possono accompagnarsi, in un numero più basso di persone, anche difficoltà nell'organizzazione motoria fine, in quella visuo-spaziale, o nella realizzazione grafica.

Si tratta quindi di un disturbo costituzionale, che accompagna l'intera vita di un individuo; nello stesso tempo però, poiché la lettura e la scrittura sono processi determinati dall'interazione tra lo sviluppo del cervello e delle sue funzioni e l'esposizione e l'insegnamento esplicito della lingua scritta, si tratta anche di un disturbo "evolutivo" cioè che cambia assieme al bambino che cresce e si manifesta quindi in modo diverso nelle diverse età della vita e, soprattutto, si modifica molto nell'arco dell'età evolutiva.

Ci troviamo quindi di fronte ad una difficoltà di controllo del codice scritto che pur permanendo per l'intero percorso scolastico si manifesta diversamente nei diversi cicli scolari ed interferisce in modo molto variabile sui diversi ambiti disciplinari. Quello che rimane costante è la facile stancabilità di questi soggetti di fronte ad un compito come quello della traduzione tra lingua parlata e lingua scritta che, poiché automatizzato, non dovrebbe comportare alcun impegno mentale; in conseguenza di questa non automatizzazione del processo vengono compiuti molti errori e si ottengono prestazioni che variano in seconda della situazione (interna ed esterna) in cui il soggetto si trova. È possibile che un bambino o un ragazzo con DSA qualche volta riesca a leggere o scrivere un testo intero velocemente e senza fare errori, ma questo richiede un prezzo cognitivo e di impegno così alto che non è possibile richiederlo in tutte le situazioni. Allo stesso modo una lingua come l'inglese o il francese, fortemente irregolari, metteranno sempre a dura prova le capacità di un DSA di scrivere e leggere correttamente parole che magari ha imparato senza difficoltà a conoscere ed a pronunciare; le materie "umanistiche" possono essere imparate senza problemi ascoltando le spiegazioni o qualcuno che legge il testo, ma se le verifiche diventano scritte le possibilità di mostrare ciò che si è imparato rischiano di naufragare in mezzo alla lentezza, agli errori ed alla brutta scrittura.

Crescere con un DSA ha poi inevitabilmente delle ripercussioni sullo sviluppo affettivo: ad esempio comporta un prolungarsi della dipendenza dall'adulto (che parte della attività scolastiche, ma che rischia di estendersi anche ad altri campi) e determina reazioni di opposizione, rifiuto o perdita di interesse rispetto alla scuola ed all'apprendimento più generale; in altri casi i bambini/ragazzi

attivano la reazione contraria: mascherano la loro difficoltà e la loro fatica cercando disperatamente di fare tutto come gli altri, senza accettare alcun consiglio o aiuto. Se queste reazioni emotive non vengono comprese, se il disturbo non viene riconosciuto e contenuto, c'è il rischio che le difficoltà emotive si cristallizzino, tendano ad aumentare e diventino un vero e proprio disturbo psicopatologico.

Nei primi anni di scuola le difficoltà appaiono in genere molto evidenti: la lettura e la scrittura vengono apprese con fatica, vengono eseguite molto lentamente e, nonostante questo, con molti errori

In una lingua come l'italiano, in cui c'è una corrispondenza quasi perfetta tra parola detta e parola scritta e quasi non ci sono parole irregolari, gli errori di lettura tendono a diminuire abbastanza rapidamente: al termine della scuola primaria sono in genere quasi scomparsi, mentre rimane la lentezza e la facile stancabilità; la scrittura si modifica invece con maggiore difficoltà ed anche nella scuola secondaria inferiore, ed a volte anche in quella superiore, sono molto evidenti errori, soprattutto di tipo ortografico.

Nei DSA la comprensione della lettura e la capacità di produrre un testo non sono primariamente compromesse; può però succedere che una lettura troppo lenta, scorretta o che richiede tanta attenzione finisca con l'interferire con la possibilità di capire bene quanto viene letto o che la preoccupazione di scrivere senza errori possa interferire con l'organizzazione dei componimenti scritti. Queste difficoltà inizialmente poco evidenti, tendono a crescere man mano che i testi diventano più complessi, che le parole in essi contenute sono meno note, che i contenuti, sempre più astratti, possono con fatica essere dedotti usando solo l'intelligenza e le conoscenze precedenti.

Nella scuola secondaria sembra spesso che un ragazzo con DSA legga e scriva ormai senza difficoltà; dobbiamo però sempre ricordare che il controllo della lettura e della scrittura diventa per questi ragazzi difficilmente automatico e che quindi leggere e scrivere rimangono attività estremamente faticose e perciò raramente piacevoli. Di fronte alla fatica necessaria per affrontare il codice scritto, anche i ragazzini più curiosi, intelligenti e desiderosi di scoprire il mondo finiscono con perdere la voglia di imparare o, peggio ancora, con il convincersi che non sono in grado di farlo.

Molti bambini e ragazzi con DSA, intelligenti per definizione, si convincono così che il loro problema è essere stupidi!

Se questo accade il rendimento scolastico tende a diminuire anche nelle materie non direttamente legate a lettura e scrittura; la differenza tra potenzialità e rendimento si aggrava, soprattutto quando il disturbo non è riconosciuto: sappiamo infatti da tempo che tra i ragazzi che abbandonano precocemente la scuola c'è una significativa percentuale di DSA non riconosciuti o non adeguatamente seguiti.

In sintesi il DSA, pur essendo un disturbo inizialmente circoscritto alla sola esecuzione delle attività di lettura e scrittura, può diventare un problema che interferisce con l'intera vita della persona.

Questo però non è un destino obbligato: se il disturbo è riconosciuto e si attivano fin da subito le modalità di intervento riabilitativo e pedagogico più adeguate, le potenzialità dei ragazzi con DSA possono essere pienamente espresse e la difficoltà, pur rimanendo evidente, può non impedire un buon percorso scolastico, il conseguimento di una istruzione universitaria e quindi un inserimento lavorativo ed una vita pienamente soddisfacenti.

Giorgia, che si è appena laureata, a 15 anni aveva scritto “a questo punto ho capito che la dislessia non finisce mai, si può solo combattere” e l’altro giorno ha aggiunto “trovando dentro di sé le strategie necessarie”.

### **Moderatore:**

*La Dott.ssa Nicoletta Fiorentini, neuropsichiatra Infantile, che è anche una delle organizzatrici di questa Conferenza, ci propone il fatto che come psicoterapeuta ha notato che una dislessia non riconosciuta e quindi non curata, si può associare a manifestazione patologiche psichiche.*

### **Dottoressa Nicoletta Fiorentini**

#### **Disturbi Specifici dell’Apprendimento e Psicopatologie Associate**

I disturbi specifici di apprendimento (dislessia, disortografia e discalculia), non di rado, mostrano un quadro clinico di compresenza di rischio o positività di disturbi psicopatologici, internalizzanti, che indicano passività psichica (ansia, depressione, isolamento sociale, disturbi psicosomatici ricorrenti di varia natura) ed esternalizzanti, che rilevano agitazione psichica (comportamento delinquenziale, condotte iperattive e aggressive verso cose e persone).

Fattori di rischio per tali disturbi associati possono essere la gravità del disturbo specifico di apprendimento, il suo misconoscimento o la sua segnalazione tardiva, la discontinuità nella presa in carico terapeutica e/o nella storia scolastica e nelle relazioni educative, le modalità personali di elaborazione dei conflitti e di organizzazione della personalità, in coesistenza con le modalità familiari e sociali di elaborazione del disturbo stesso.

Il bambino, intellettivamente normodotato, inserito in un nuovo ambito, quello scolastico, è obbligato a funzionare diversamente dal suo solito, per rispondere, faticosamente, a richieste, che evidenziano le sue difficoltà specifiche e i suoi ripetuti insuccessi rispetto i coetanei.

Il continuo essere rimproverato dagli insegnanti per pigrizia, scarsa motivazione, disattenzione e disorganizzazione (e altro) peggiora la situazione del mondo interno del bambino, all’età di sei anni, capace di autocritica e, dunque, facile alla scarsa autostima, rinforzata quest’ultima, molto spesso, dalla frustrazione dei genitori stessi, che investono nel rendimento scolastico del proprio figlio, tanto da colpevolizzare il bambino delle sue difficoltà nel leggere, nello scrivere e nel fare di conto, amplificando, inconsciamente, il disturbo e il disagio psicologico del piccolo, nel quale s’innescano una serie di processi psichici, che comportano il calo della motivazione, l’attivazione di comportamenti disfunzionali, che lo isolano ancor di più nel rapporto con gli altri e con i coetanei,

l'aumento delle lacune scolastiche e ciclicamente via dicendo.

La diagnosi precoce aiuta, solitamente, il bambino, la sua famiglia e le insegnanti a uscire dal circolo improduttivo psicologico, vissuto per il disturbo e può attenuare i fattori di rischio per i disturbi psicopatologici, a esso associati. Talvolta questi ultimi si rilevano prima del celato disturbo di apprendimento stesso e possono esserne campanello d'allarme, nel caso in cui il rendimento scolastico del bambino sia riferito in qualche modo difficoltoso.

Il sostegno psicologico, da valutare caso per caso, sia al bambino sia alla famiglia, è di fondamentale importanza nell'approccio terapeutico ai disturbi specifici di apprendimento, oltre quello ben conosciuto abilitativo, perché il bambino possa vivere serenamente le sue capacità positive, punti di leva per le sue debolezze, così dipanando dalla matassa il filo per fabbricare il nuovo gomitolo della sua vita.

### **Moderatore:**

*È chiaro che sotto l'aspetto medico il primo che può osservare sintomi premonitori di future disfunzioni che coinvolgeranno l'apprendimento è il pediatra. Cosa ci insegna su questo problema il Dottor Aldo Migliardi, Pediatra di base?*

### **Dott. Aldo Migliardi**

#### **Il ruolo del Pediatra nella diagnosi precoce di disturbi specifici dell'apprendimento**

Il pediatra e in particolare il pediatra di base rappresenta un figura importantissima nella diagnosi precoce dei disturbi dell'apprendimento in quanto è la figura di riferimento per la salute psico-fisica del bambino fin dalle primissime età di vita.

Come è risaputo i disturbi sono presenti fin dalla nascita anche se la loro manifestazione avviene nel corso degli anni successivi con un picco di evidenza all'inizio della scuola dell'obbligo.

La loro frequenza è nell'ordine del 4-5% della popolazione ed è più frequente nei maschi rispetto alle femmine con un rapporto 3-4 ad 1.

Sono interessati frequentemente più ambiti come la lettura, la scrittura e nel 60% il calcolo.

Studi recenti indicano una predisposizione genetica ai disturbi escludendo una responsabilità dell'ambiente socio-culturale nel quale vive la famiglia di appartenenza.

I bambini che ne sono affetti, peraltro, hanno un'intelligenza normale o addirittura superiore a quella degli bambini loro coetanei.

I sintomi premonitori a cui il pediatra deve fare molta attenzione sono variegati a vanno inquadrati nei primi anni di vita nell'ambito dei disturbi della coordinazione motoria: il bambino confonde frequentemente la destra con la sinistra, ha difficoltà nell'allacciarsi le scarpe, non riesce ad abbottonarsi la camicia o i pantaloni.

I disturbi nell'organizzazione dello spazio si evidenziano nel non riuscire a fare i puzzle e a posizionare gli oggetti al loro posto.

Possono essere presenti disturbi dell'attenzione, difficoltà nel finire un gioco, non riuscire a stare seduti e muoversi continuamente senza un obiettivo preciso. Anche i disturbi di linguaggio possono essere dei segni premonitori di una patologia che si evidenzierà successivamente.

È comunque all'inizio della scuola dell'obbligo che le problematiche cominciano a manifestarsi in maniera più evidente con la difficoltà che il bambino ha nella lettura dei grafemi, nel posizionare le sillabe in maniera precisa all'interno della parola, nello scrivere i numeri e nel fare in maniera corretta i calcoli anche più semplici.

Il ruolo che a questo punto assume l'insegnante è quello di porsi in maniera corretta di fronte alle difficoltà che manifesta l'alunno confrontandosi con il pediatra e la famiglia per riuscire a porre il prima possibile la diagnosi precisa. Questa permetterà di intervenire in modo tempestivo con atteggiamenti e metodiche didattiche adeguati al problema ed eviterà che il bambino perda fiducia in se stesso e cada in uno stato di frustrazione ed eventuale depressione successiva. Con la sinergia quindi delle varie figure che stanno a contatto con il bambino si potrà ottenere una crescita armonica per uno sviluppo ideale del bambino con disturbi specifici dell'apprendimento.

### **Moderatore**

*La Prof.ssa Paola Leoni, Docente dell'Accademia Nazionale di Danza, ha chiesto di intervenire perché la sua esperienza ha molte assonanze con quanto riportato dal Pediatra*

### **Prof.ssa Paola Leoni**

#### **Dance Education**

Paola Leoni spiega che essendo specializzata in Dance-Education e Danza-Terapia si è trovata a lavorare con bambini speciali definiti "diversamente abili". Si trattava di una ricerca dell'Accademia nelle scuole pubbliche di Roma di cui fa alcuni esempi. Molti bambini non riuscivano a distinguere la destra dalla sinistra: come ha fatto notare il pediatra. Per correggere questo deficit ha usato un nastro rosso applicato ad uno dei polsi suggerendo che quella era la destra, ottenendo un buon risultato. Altri bambini avevano paura di incunearsi in un angolo. La soluzione è consistita nel farli entrare di schiena nell'angolo in modo tale che lo spazio davanti a loro si aprisse invece di chiudersi. L'altra fobia era quella di doversi muovere nello spazio: Per risolvere questo problema è stata data la possibilità ai questi piccoli di disegnare su carta un loro percorso che poi avrebbero dovuto eseguire nello spazio. Per vincere la paura del buio ha organizzato movimenti nello spazio, ad occhi chiusi, usando le braccia aperte e l'udito come sensori per riuscire a far sì che i vari soggetti non si scontrassero fra di loro. Altro lavoro difficoltoso è stato quello di creare un contatto fisico con il sesso opposto che si è risolto con alcuni esercizi. Sulla base dei

risultati ottenuti Paola Leoni si chiede se alcune situazioni di irrequietezza osservate nei dislessici potrebbero trovare giovamento da questo tipo di esercizi.

### **Moderatore**

*Nell'organizzare questa conferenza abbiamo ritenuto molto opportuno coinvolgere l'Associazione Italiana Dislessia, struttura benemerita in questo campo. Ci avvaliamo oggi della presenza del Presidente della Sezione romana dell'Associazione, **Franco Botticelli**, che oltre ad illustrarci l'attività di questa struttura ci descriverà il percorso di un suo caso familiare*

### **Franco Botticelli**

#### **Associazione Italiana Dislessia**

Ho aderito con convinzione all'invito dei Lions a rappresentare la sezione di Roma dell'Associazione Italiana Dislessia a questo incontro perché l'argomento in discussione corrisponde alla Mission della nostra associazione che è quello di fare informazione e formazione sulla dislessia e soprattutto dare un servizio ai cittadini che si trovano ad affrontare questo problema.

Se non c'è informazione e conoscenza dei DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) si rischia di creare un grande disagio ai ragazzi dislessici che può scaturire in depressione. Il ruolo dei genitori e degli insegnanti, in collaborazione con lo specialista e il terapeuta, è fondamentale nella gestione del percorso del dislessico e la consapevolezza del problema è il punto di partenza per ottenere i giusti risultati e fare aumentare nel ragazzo la necessaria autostima.

Vi racconto l'esperienza di mio figlio per farvi capire l'importanza di essere informati sulla dislessia. Lorenzo in prima elementare (era il 1996) scriveva molto male, invertiva le lettere, saltando anche delle sillabe, nei dettati rimaneva indietro e non riusciva a terminare il compito. Queste difficoltà hanno sviluppato in lui un grande senso di insicurezza, e sono iniziate delle resistenze la mattina per andare a scuola, mal di testa, mal di pancia. Abbiamo quindi parlato con l'insegnante, che andava in pensione a fine anno, e abbiamo avuto solo assicurazioni che nostro figlio era bravo e buono e che non c'era alcun problema, anzi l'unico consiglio fu di fare visitare Lorenzo da un ortopedico per il mal di schiena.

In seconda elementare è arrivata una nuova insegnante che dopo poco tempo ci ha consigliato di chiedere un appuntamento presso la Neuropsichiatria Infantile per verificare il motivo delle difficoltà di Lorenzo: e così abbiamo conosciuto la dislessia- Infatti fu rilasciata una diagnosi di DSA e Lorenzo iniziò la riabilitazione. Le elementari terminarono con difficoltà. Ma svolta c'è stata all'inizio delle medie. Ricordo come fosse oggi quando Lorenzo portò a casa il primo tema corretto dalla nuova professoressa di italiano: c'era la correzione degli errori di ortografia ma il giudizio finale, molto positivo, teneva conto del contenuto e della capacità di Lorenzo di esprimere i propri sentimenti. La professoressa, ben informata sulla dislessia, ha saputo valorizzare le potenzialità di Lorenzo e ha cambiato la sua vita. Da quel momento l'approccio con la scuola



è cambiato, il liceo artistico è stato affrontato con la consapevolezza delle potenzialità e nel prossimo mese di giugno Lorenzo conseguirà la laurea.

### **Moderatore:**

*Proponiamo ora l'esperienza della **Dott.ssa Rosalba Trabalzini**, psichiatra e psicoterapeuta, si occupa da anni di dare un supporto sia ai bambini dislessici che alle loro famiglie e ha dato alla sua attività professionale un titolo molto significativo*

### **Dottoressa Rosalba Trabalzini**

#### **In aiuto della dislessia**

I bambini dislessici hanno le stesse potenzialità intellettive di chiunque altro. È importante il sostegno della scuola ma con i genitori in prima linea si può fare molto di più.

Una volta effettuata la diagnosi di dislessia, genitori, insegnanti e specialisti della riabilitazione devono impiegare tutte le risorse pedagogiche a disposizione per contenere il disturbo e permettere al bambino di apprendere come gli altri. Il lavoro più importante è però quello dei genitori, il loro intervento deve essere messo in pratica quotidianamente senza mai arrendersi.

#### **L'addestramento alla lettura**

La prima difficoltà riscontrata dai bambini dislessici è la fluidità nella lettura. Questo avviene principalmente perché non si distingue il segno della lettera nello spazio e non si riconosce il suono corrispondente. E il mancato riconoscimento crea confusione. Si confondono le consonanti - b con d e p con q. Il suono è un fattore molto importante ed aiuta il bambino ad associare il suono con le lettere e, quindi, a leggere le parole. La lettura ad alta voce aiuta il bambino a comprendere meglio sia quello che viene letto dagli altri, sia quello che lui stesso cerca di comprendere. Questo un esercizio dovrebbe essere eseguito insieme con i genitori: la lettura in classe, infatti, esporrebbe il piccolo a mostrare le sue difficoltà agli altri e ad essere per questo esposto alla frustrazione. Per quanto è possibile, sono da evitare tutte le situazioni che potrebbero esporlo alla derisione dei compagni. Andrebbero incentivate le letture al computer, perché il bambino avrebbe la possibilità di ascoltare il suono e vedere la parola scritta. La lettura al computer verrebbe vissuta come un gioco, allontanando così la tensione per una prestazione difficoltosa.

#### **Il riconoscimento dello spazio**

Il bimbo con dislessia confonde la proiezione nello spazio partendo da un singolo punto, quindi non è in grado di riconoscere le direzioni come tali, ossia verso destra, verso sinistra, in alto ed in basso. Il dislessico confonde i punti cardinali e molto spesso, quando deve dare una indicazione stradale pur volendo indicare come direzione la destra, in realtà comunica la sinistra. È quindi di fondamentale importanza aiutare il bambino a riconoscere la proiezione spazia-

le attraverso strategie alternative. Un buon metodo è utilizzare il colore come chiave di riconoscimento. Di seguito alcuni esempi che i genitori possono utilizzare per facilitare il compito:

Far indossare due calzini di differente colore: il verde per la destra ed il rosso per la sinistra;

Legare intorno ai polsi dei nastri colorati: verde polso destro ed il rosso polso sinistro;

Far associare il colore alle consonanti: <b>b</b> - verde </b> perché l'occhiello è a destra e la <b>d</b> - rosso </b> perché l'occhiello è a sinistra;

Nelle pagine di lettura evidenziare con pennarello verde tutte le <b>b</b> e con pennarello rosso tutte le <b>d</b>;

Con 4 fogli bristol bianchi, formare in terra un quadrato: in alto a sinistra scrivere con un pennarello rosso una grande <b>d</b> e subito a seguire le parole - dado, didascalìa, dromedario, diadema, desiderio, dovere, dicembre, debole. In alto a destra scrivere con un pennarello verde una grande <b>b</b> e subito a seguire le parole - barca, bella, bianco, bambola, bambù, buffo, biondo, budino; in basso a sinistra scrivere con il pennarello rosso una <b>q</b> ed a seguire le parole - quadro, qui, questo, quercia, quarto, acqua, cinque. Infine, nel riquadro in basso a destra scrivere la consonante <b>p</b> ed a seguire le parole - palla, piede, pianta, pappagallo, papavero, penna, pomodoro. Chiedere al bambino di entrare nel riquadro di palla, subito dopo chiedere di entrare nel riquadro barca e così via. Questo gioco aiuta il bambino a riconoscere e quindi ad associare il suono, al colore, al segno ed alla direzione nello spazio;

Munirsi di una lavagnetta bianca dove scrivere con un pennarello nero cancellabile e chiedere al bambino di scrivere le parole che verranno dettate. Se il piccolo dovesse sbagliare a scrivere, è sufficiente cancellare con l'apposito cancellino senza far pesare l'errore commesso. La lavagnetta, al contrario di carta e penna, consente al bambino di non aver timore di scrivere una parola sbagliata. Questa può infatti essere immediatamente cancellata senza lasciare segni, al contrario del foglio di carta che mantiene inalterato l'errore. Lavorare sull'autostima è di fondamentale importanza.

### *I problemi con i numeri*

Il contare è alla base della matematica e sono molti i bambini dislessici che hanno difficoltà con le sequenze dei numeri e quindi con le tabelline e le operazioni delle somme, moltiplicazioni e divisioni. Una piccola strategia è fare contare ogni cosa che vede: quando si è in strada, si può invitare il bambino a numerare le macchine di un colore, oppure contare le persone con i capelli neri e così via. Fortunatamente le calcolatrici vengono in aiuto risolvendo il problema.

### *Non nascondere le difficoltà*

Per ottenere un buon risultato, è importante essere sinceri con il bambino. Deve essere illustrato con semplicità il disagio del mancato riconoscimento, puntualizzando però che questo nulla ha a che vedere con l'intelligenza. Noi genitori possiamo raccontare loro di quante sono e sono state le persone con il disagio chiamato "dislessia" che si sono distinti per le loro capacità, primo tra tutti

Leonardo da Vinci, Pablo Picasso, lo scienziato Albert Einstein, l'inventore Thomas Edison, Walt Disney e Winston Churchill. Soprattutto, è importante che mamma e papà non si perdano d'animo nel cammino di riabilitazione del proprio figlio, tenendo sempre a mente che, nei momenti di difficoltà, l'affetto e il sostegno da parte della famiglia è fondamentale per il bambino.

### **Moderatore**

*Durante l'organizzazione di questa Conferenza l'AID ci ha proposto di far partecipare anche un "Ingegnere dislessico" come lui stesso si è presentato. È Giacomo Cutrera che viene apposta da Brescia ci presenta la sua difficile avventura e il successo che ha coronato il suo coraggio e la sua costanza*

### **Ing. Giacomo Cutrera**

#### **La mia dislessia**

#### **Presentazione**

Quello che intendo portare non è una relazione tecnica sulla dislessia, ma semplicemente una serie di esempi vissuti in prima persona.

Mi chiamo Giacomo Cutrera e sono dislessico.

La mia dislessia è stata diagnosticata quando avevo quattordici anni e presentava i seguenti tratti:

velocità di lettura pari alla metà rispetto alla velocità di norma e affaticamento alla lettura pari al triplo dell'affaticamento di norma.

Questa difficoltà prima di essere riconosciuta e diagnosticata, ha rappresentato per me una enorme sofferenza dovuta principalmente alla consapevolezza di essere identificato, da parte dei miei insegnanti, come svogliato o lazzarone.

Successivamente ho avuto la fortuna di essere riconosciuto come dislessico e di trovare insegnanti che hanno voluto impegnarsi a comprendere le mie difficoltà e valorizzare le mie potenzialità.

Nel 2010 ho conseguito la laurea triennale in Ingegneria Informatica presentando come Tesi di Laurea un progetto di sintesi vocale con una interfaccia rivolta ai tanti dislessici.

La mia esperienza scolastica si avvia verso un epilogo decisamente positivo che si propone come esempio delle potenzialità di ragazzi dislessici.

Io non sono un esperto, ma porto un'esperienza personale che può offrire uno spunto concreto.

Logicamente quello che dirò vale nel mio caso, ma non è detto che valga in termini generali poiché ogni ragazzo dislessico è differente da un altro.

### **Il principio del confronto**

Quando si vuole insegnare o ci si vuole rapportare ad una persona che ha una difficoltà che non conosciamo, è utile immedesimarsi.

Una tecnica efficace per immedesimarsi nella situazione di un persona non vedente è quella di provare a bendarsi e utilizzare il bastone per cechi (evitando di fare questi esperimenti percorrendo strade trafficate). Questa prova ci per-

mette di comprendere le difficoltà di una persona non vedente, ma se si vuole fare una cosa simile per immedesimarsi in un persona dislessica la questione si complica.

Una mia amica mi ha domandato: tu come vedi le cose? Come vedi le lettere? Io le ho risposto che non potevo dirglielo perché io non sono mai stato non dislessico e non ho mai visto come vede lei.

La dislessia non è una malattia, ma una caratteristica che fa parte di me. Io sono nato dislessico e morirò dislessico (preferibilmente a centocinquanta anni). Non posso fare un confronto diretto fra le due modalità di lettura, ma posso notare gli effetti esterni: io leggo molto più lentamente degli altri e la lettura comporta per me uno sforzo cerebrale molto più elevato rispetto a quello dei normo-lettori.

La dislessia è una cosa complessa e riuscire ad immedesimarsi è la parte più difficile, ma è altrettanto necessaria.

### **Esempio della briscola**

Il primo esempio che intendo portare è una vicenda avvenuta quando frequentavo le elementari. Se pensiamo alla tabellina un'immagine che tutti ricordiamo è quella della maestra che, con il dito proteso in avanti, (come la freccia della ruota della fortuna) selezionava un alunno per poi domandare uno stralcio di tabellina.

Chiedeva sei per due, quattro per tre, ma quando interrogava me, non per quale sadico motivo chiedeva sempre  $7 \times 8$ .

Ogni volta che, all'interno di un incontro o di una conferenza cito questa moltiplicazione la reazione è plateale: anche i docenti universitari di algebra o analisi matematica rabbriviscono davanti a quel ricordo e io comprendo di averli colpiti nel vivo.

Per me  $7 \times 8$  era una moltiplicazione impossibile.

I miei compagni imparavano a memoria il risultato ripetendo la tabellina una miriade di volte al fine di automatizzarla, ma questa tecnica nel mio caso non funzionava, io avevo un problema nell'automatizzarla. Per riuscire ad imparare quella moltiplicazione dovetti cercare una tecnica alternativa e ricondurre quel sette e quell'otto a quantità concrete.

La professoressa mi suggerì di pensare alle mele e di immaginare otto casse di mele che contenevano sette mele ciascuna. Guardai la professoressa e le risposi che le casse di mele da sette non esistono, le vendono a pacchi da sei, io non sono mica figlio di un fruttivendolo, dove le trovo tutte queste mele?

Al tempo io giocavo spesso con le carte da briscola e osservando il sette di denari, meglio noto come sette bello, mi venne in mente un'idea: pensai a otto carte che rappresentavano il sette di denari e le misi in fila. Presi il primo sette (a sinistra) e spostai tre denari sull'ultimo sette e altri tre sul penultimo (a destra). Avanzava uno. Ripetei la stessa operazione (avanzava due) e poi ripetevo l'operazione sugli ultimi due sette rimasti; prendevo tre denari dal primo, li spostavo sul secondo e notavo che avanzavano quattro denari che sommavo

agli altri due. Avevo creato cinque decine e avanzavano sei unità quindi il risultato era cinquantasei. Questo procedimento mentale è estremamente laborioso e richiede un tempo sicuramente più lungo rispetto alla procedura automatica e questo rappresentava un problema.

Parlai a mio padre della difficoltà nelle tabelline e gli spiegai che non avevo mai abbastanza tempo per rispondere e che la professoressa si stancava e dare la risposta e chiedeva agli altri prima che io potessi arrivare al risultato e dare una risposta. Mio padre mi consigliò, allora, di essere diplomatico e di tergiversare per guadagnare tempo. Misi in pratica quella tecnica: quando la maestra mi domandò la solita odiatissima moltiplicazione, io le risposi allargando le braccia: - Maestra, discutiamone, è sicura che vuole proprio  $7 \times 8$ ? Non potrebbe chiedermi  $3 \times 2$ , su quello sono un drago.

Perdevo quei secondi necessari, contemplavo mentalmente le “transazioni di denari” e davo la risposta corretta. La morale di questa storia è che noi dislessici siamo come l’acqua che scorre: se noi mettiamo un grosso sasso in un fiume, l’acqua non si ferma, ma continua a scorrere cercando una strada alternativa.

### **Esempio della valanga**

Si parla spesso degli errori tipici della dislessia come l’inversione di lettere e numeri e dei problemi nel percepire le lettere come q, p, b, d (che sono simili). Ma un altro errore che capita spesso è l’errore di segno. In altre parole: quando si svolgono delle equazioni con parentesi e cambi di segno può capitare che il problema di inversione spinga a tralasciare una componente e di conseguenza appare un meno dove dovrebbe apparire un più.

Questo errore di segno può apparire piccolo, ma quando è frequente è difficile da individuare e provoca un effetto valanga.

Se in una verifica sbagliavo un meno nel terzo passaggio, questo errore mi impediva di semplificare nel quarto e quindi la risoluzione si faceva sempre più difficoltosa e il risultato non era più 1, ma 4739,45363. L’insegnante, davanti ad un compito dove solo le prime tre righe erano corrette, si trova costretto ad una difficile valutazione. Potrebbe dare un voto molto basso, un uno o un due, considerando solo la parte precedente all’errore di segno, ma questo non sarebbe corretto poiché l’errore non è un errore concettuale. In alternativa, molti insegnanti cercano di valutare se lo studente ha svolto il resto del compito in modo coerente, ma anche questa soluzione non è funzionale perché gli elementi con il segno invertito non consentono la semplificazione e quindi il problema è più complesso e gli errori successivi sono più probabili. La terza via che ho visto utilizzare in passato, che disapprovo con fermezza, è quella di dare un basso voto e poi aggiungere dei punti perché si è consapevoli che l’alunno è dislessico. Questa è indiscutibilmente una plateale rinuncia da parte dell’insegnante al proprio ruolo di esaminatore.

Noi dislessici non vogliamo il sei politico o voti regalati, ma chiediamo il rispetto del nostro diritto ad apprendere e ad essere valutati in modo corretto ed è evidente che nessuna di queste tre soluzioni corrisponde ad una valutazione

corretta delle conoscenze acquisite.

Consapevole di questo una mia insegnante trovò una semplice ed efficace strategia alternativa: mi chiese di fermarmi in classe in un giorno di autogestione e mi diede un esercizio di matematica chiedendomi di svolgerlo alla lavagna. Io completai l'esercizio commettendo i classici errori di segno, ma questa volta l'errore non poteva propagarsi perché la professoressa segnalava immediatamente l'errore e, infine, valutava tenendo conto degli errori che avevo commesso.

La modalità era equivalente e finalmente la professoressa aveva uno strumento per verificare la mia effettiva preparazione.

### **Esempio dell'analisi matematica**

Io credo che esitano due categorie di strumenti che sono utili per la dislessia: esistono strumenti per l'apprendimento dei quali si parla spesso (sintesi vocale, calcolatrice, mappe concettuali), ma esistono anche strumenti importantissimi per l'esaminatore.

La mia dislessia è stata diagnosticata poco prima dell'esame di terza media e ricordo bene le difficoltà nelle verifiche dovute al tempo di esecuzione.

La mia velocità di lettura è pari alla metà di quella di norma e di conseguenza completavo solo metà della verifica.

La mia professoressa delle superiori provò a darmi una verifica con il tempo normale e successivamente mi diede una verifica con il doppio del tempo come indicato nella diagnosi.

Nella prima presi cinque e nella seconda dieci e questo suscitò in lei una riflessione: il fattore tempo non dovrebbe incidere così pesantemente.

Se una persona non ha le conoscenze necessarie per prendere la sufficienza e gli vengono concesse due, tre o anche quattro ore per completare una verifica, questa persona non potrà comunque completare correttamente la verifica perché non conosce adeguatamente gli argomenti. Ma se una persona può prendere il massimo con il doppio del tempo, ciò fa trasparire una conoscenza degli argomenti che è esattamente l'oggetto della valutazione.

Il tempo è lo strumento che la mia professoressa ha usato per potermi valutare e, inizialmente, ero convinto che si trattasse di uno strumento utile per me, ma un professore dell'Università mi disse una frase che mi spinse a ragionare ulteriormente. Il primo esame di ingegneria è analisi matematica considerato da tutti come uno scoglio che molti faticano a superare. Io chiesi al professore di poter avere il doppio del tempo, ma il professore mi disse che era fisicamente impossibile: l'esame di analisi matematica durava tre ore e non era proponibile l'idea di sottopormi ad una prova di sei ore.

Tenendo conto dell'affaticamento non avrei potuto reggere un esame tanto lungo e il professore lo sapeva bene; mi propose quindi un'interessante alternativa: mi disse di svolgere durante le tre ore dell'esame la prima parte e la seconda l'avrei svolta il giorno dopo. Io conclusi la prima e la seconda parte e provato da quei due giorni consegnai il compito che, successivamente avrei scoperto essere pienamente sufficiente. Il professore prima di lasciarmi andare mi

disse una frase che riporto a tutti gli insegnanti che incontro come esempio positivo. Mi disse: “Ci scusi se abbiamo dovuto trattenerla un giorno di più, ma questo strumento era necessario per poterla valutare correttamente”.

Questa frase lasciava trasparire un principio secondo il quale lo strumento del tempo doppio non è uno strumento utile all’alunno, ma un utile mezzo per rendere l’esaminatore capace di valutare in modo preciso e obiettivo.

### **Esempio della montagna**

Un giorno ho ricevuto una telefonata da parte di una mamma di un ragazzo dislessico che provava un’immensa ammirazione nei miei confronti e mi ringraziava per il mio impegno nella lotta per i diritti dei dislessici. Dopo avermi elogiato, però, mi disse con tono sconsolato: “mio figlio non è come te, lui è svogliato, non si impegna e non ha assolutamente voglia di studiare”.

Io disegnai uno schizzo veramente poco artistico, dove erano rappresentati due bambini in bicicletta: il primo aveva davanti una strada tortuosa e il secondo una strada tortuosa ed estremamente in salita. Inviai quell’immagine con la didascalia “uno dei due non ha voglia di andare in bicicletta”.

### **Esempio del gesso**

Immedesimatevi in un insegnante che vede entrare in classe uno studente con un vistoso gesso al braccio sinistro e quel giorno è prevista una verifica.

La prima domanda che sorge spontanea è se lo studente è mancino e la risposta è affermativa.

Il mancinismo non è un problema scolastico e non impone nessun tipo di limitazione; è una caratteristica che crea problemi solo se si ha un gesso al braccio sinistro.

Ma torniamo alla verifica: se questo studente svolgesse la prova come tutti gli altri si ritroverebbe ingiustamente svantaggiato a causa del suo gesso e il buon senso suggerisce a chi lo esamina una soluzione differente. Le possibilità possono essere diverse: si può dare allo studente più tempo perché consci delle difficoltà motoria data dal gesso; si può dare un computer e chiedere allo studente di digitare con la mano destra; infine si può scavalcare il problema proponendo allo studente una prova orale.

Queste soluzioni sono utili, importanti e universalmente riconosciute come giuste.

Nessun insegnante dirà mai che l’alunno con il gesso è stato avvantaggiato e nessun compagno di classe si domanderà se è giusto che lui abbia questi strumenti.

Tutti hanno provato ad avere il gesso al braccio e quindi tutti possono comprendere cosa significa, ma quando parliamo di dislessico il discorso è differente. Gli strumenti richiesti non sono diversi, ma un particolare rende tutto differente: la dislessia non si vede, questo è il problema.

“La dislessia è come un gesso invisibile”.

## Conclusione

La dislessia è molto complessa e ogni caso è diverso dall'altro, quindi è estremamente difficile trovare uno strumento che sia utile in generale.

Sicuramente tutti voi, insegnanti e genitori, che mi state ascoltando commetterete degli errori con dei ragazzi dislessici, credo che sia inevitabile.

L'unica cosa che desidero trasmettervi perché la conserviate è questo semplice concetto: un ragazzo dislessico ha bisogno di una persona che abbia l'umiltà di guardarlo negli occhi con stima e rispetto e con il sincero desiderio di comprendere come funziona la sua dislessia.

E posso concludere dicendo che questo è esattamente quello che voi state facendo ora ascoltando le parole di un semplice ragazzo dislessico.

Vi ringrazio per l'attenzione.

## Moderatore

*Ringraziamo l'Ingegnere Cutrera per questa eccezionale testimonianza e gli facciamo i nostri complimenti per le sue realizzazioni con l'augurio di raggiungere traguardi ancora più elevati.*

*Nel programma di questa Conferenza è previsto l'intervento di **Insegnanti della Scuola Primaria** che potremmo definire i combattenti di prima linea contro la Dislessia. Ci presentano i risultati della loro attività in questo campo due Scuole, una di Roma e l'altra di Marino.*

*Invito quindi la **Dott.ssa Gabriella Graziano**, psicologa, insegnante del 61° Circolo Didattico "C. Evangelista" a presentarci la sua relazione dal titolo interessante*

## Dott.ssa Gabriella Graziano

### Progetto di prevenzione dei disturbi specifici di apprendimento

Sono Gabriella Graziano, insegno al 61° Circolo Didattico di Roma, Carlo Evangelisti. Lo scorso anno abbiamo cominciato un progetto sulla prevenzione e sull'intervento della dislessia, affinché "il problema dislessia" non sia una intuizione dei genitori e non crei, soprattutto, sofferenza nei ragazzi. Come abbiamo sentito nella relazione dell'ingegnere informatico dislessico, spesso queste problematiche che sono collegate fra loro, dovrebbero interessare solo la funzione della lettura o della scrittura, invece, coinvolgono anche altre aree e interferiscono sull'autostima della persona. Quindi un punto importante è quello della formazione degli insegnanti. A tale proposito è stato organizzato un corso di formazione per tutti gli insegnanti del Circolo, al quale hanno partecipato anche altri insegnanti delle rete, per capire che cosa è la dislessia e quali sono in generale gli indicatori dei disturbi specifici di apprendimento perché la dislessia è un aspetto; spesso sono presenti anche la disortografia, la disgrafia, la discalculia, la disprassia, la sindrome **delle 5 D**. A volte si può rilevare, come diceva prima l'ingegnere, un sola area compromessa oppure possono essere compromesse più aree.



Allora un punto fondamentale è che gli insegnanti devono conoscere il problema e utilizzare le strategie educative e didattiche necessarie, come dare allo studente il tempo adeguato per poter eseguire una prova. Una volta formati, gli insegnanti hanno attuato uno screening secondo le Pratiche ecologico-dinamiche. L'osservazione sullo svolgimento delle prove non ha avuto l'obiettivo di diagnosticare, ma di osservare l'incidenza di alcune funzioni esecutive sulle prestazioni scolastiche. Questa procedura ci ha permesso di individuare i bambini che presentano maggiori incertezze e difficoltà già dalla scuola dell'infanzia. In pratica a tutti gli alunni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, all'incirca a 800, abbiamo somministrato delle prove che non riguardavano soltanto la lettura, la scrittura, il calcolo, ma tutte quelle aree che sono collegate alla scrittura, alla lettura e al calcolo, cioè anche l'area motoria, l'area percettiva, e quella del linguaggio. Abbiamo notato, come diceva prima il pediatra, che è molto importante individuare le difficoltà nella successione, perché nel dislessico, nel disgrafico la difficoltà maggiore si ritrova soprattutto nella **sequenza** e nella **successione**. Generalmente, questi bambini, sono in grado di individuare il singolo segno, cioè riconoscere la lettera, però quando loro viene presentata la sequenza di lettere, incontrano maggiori difficoltà. È stato attuato uno screening non solo per rilevare le difficoltà nella lettura, scrittura, calcolo ma anche le incertezze motorie, percettive, del linguaggio. Questo screening ci ha consentito di capire quali sono i bambini a rischio, quindi di utilizzare delle strategie educative per affrontare questi problemi, di comunicarli ai genitori e lì dove è necessario ovviamente avere anche una consulenza con un esperto per una diagnosi.

Dopo aver eseguito lo screening abbiamo attuato un intervento educativo didattico specifico sulla prevenzione, anche a livello motorio, perché abbiamo notato che i bambini con queste difficoltà presentano anche problemi nell'area motoria, negli schemi crociati, sono un po' lenti nel movimento, hanno un modo di muoversi, a volte un po' goffo. Queste difficoltà si possono osservare già nei bambini della scuola dell'infanzia: allacciarsi le scarpe, salire e scendere le scale, possono essere degli indicatori; ovviamente, però, bisogna avere un quadro ben specifico, perché altrimenti c'è il rischio di segnalare come dislessici soggetti che non lo sono. Dopo lo screening abbiamo attivato alcuni laboratori sulla psicomotricità, sulle attività sportive, perché l'aspetto motorio è importante per prevenire ed individuare delle possibili incertezze. Sono stati organizzati alcuni laboratori per piccoli gruppi per poter migliorare le aree della percezione, del linguaggio, per non creare stress inutili. Spesso si tende a colpevolizzare l'alunno per lo scarso impegno, per la sua lentezza. È importante informare la famiglia e non aspettare che questa arrivi a scoprire la dislessia in modo intuitivo.

È stata organizzata, a tale proposito, una **conferenza** aperta ai genitori e al territorio per far conoscere cosa sono i disturbi specifici di apprendimento e in particolare la dislessia. È stato spiegato che si tratta di problemi legati alla disfunzionalità di alcune aree e non riguardano l'intelligenza o altri aspetti della per-

sona. È stato attivato anche uno **sportello di consulenza** sia per i genitori che per gli insegnanti, per spiegare quali sono le maggiori difficoltà e incertezze. Durante gli incontri sono state raccolte informazioni sulla storia scolastica e personale dei casi pervenuti, al fine di analizzare le diverse aree implicate nei processi di lettura e scrittura (motricità, linguaggio, percezione, memoria, organizzazione spazio-temporale, affettività e pensiero) e fornire indicazioni operative relative alla gestione dei momenti di studio individuale (compiti a casa), di gruppo (in classe) e delle occasioni di apprendimento informale e di vita sociale dei soggetti individuati.

Mi sembra doveroso segnalare che c'è stato un collegamento con i servizi sanitari della ASL per facilitare il canale di invio. Questo anno lo screening è stato attuato sugli alunni delle prime classi, sarebbe interessante continuare questo lavoro con uno studio longitudinale. Altri progetti sono stati attuati da molte scuole al fine di fornire, a insegnanti e genitori, strumenti sempre più adeguati per affrontare nei migliore dei modi questa problematica.

### **Moderatore**

*Ora la parola passa all'Insegnante Giovanna Ducci che ci esporrà l'esperienza altrettanto interessante dell'Istituto Comprensivo "Marcantonio Colonna" di Marino.*

### **Insegnante Giovanna Ducci**

#### **La Scuola si muove**

Salve sono Giovanna Ducci sono l'insegnante della scuola Marcantonio di Marino. Il lavoro che abbiamo fatto sui DSA non è esclusivamente mio ma di tutto un gruppo di colleghe del nostro istituto. Come ho detto prima faccio parte del circolo della Scuola di Marcantonio di Marino: abbiamo iniziato questo lavoro sui DSA e sui bambini DHD (cioè iperattivi), perché abbiamo una grossa incidenza nella popolazione scolastica. Nella nostra scuola ci sono 708 alunni, di cui 25 usufruiscono dell'attività di sostegno, rispetto a tutta la popolazione scolastica. Quindi esclusi i bambini con il sostegno, nella scuola primaria sono presenti 6 bambini DSA, e nella scuola secondaria di primo grado sono 3. Questi sono quelli che hanno la certificazione soltanto per la dislessia. Ci sono alcuni bambini che hanno la certificazione per la DHD con una morbilità nella DSA, la dislessia, ma hanno il sostegno. Noi abbiamo scelto di lavorare soprattutto per coloro che non hanno il sostegno. Rispetto a questa incidenza è emersa la necessità di una informazione soprattutto per gli insegnanti che si sono trovati di fronte a questi bambini, per cui la loro attenzione doveva essere massima. Nella certificazione dei bambini viene riportata il QI, misurato con test ergonomici: in realtà si tratta di un dato molto importante perché quando si parla con i docenti si può dire "questo è un bambino che va male a scuola ma ha un QI di 103, ha un QI di 105, cioè un quoziente intellettivo valido". E questo ha dato agli insegnanti l'idea che avevano davanti dei ragazzi di cui dovevano avere cura, nel senso che non dovevano prendere in considerazione sol-

tanto l'aspetto produttivo, esecutivo scolastico; e allora c'è stata una richiesta che suonava così: abbiamo capito che questi sono ragazzi di cui dobbiamo avere molta cura, ma come facciamo? È uscita la legge, la legge prevede degli strumenti compensativi e dispensativi: hanno dato l'ok, ad esempio, per la calcolatrice per la matematica; quindi hanno preso la calcolatrice e l'hanno data in mano ai bambini non rendendosi assolutamente conto che per loro nella lettura analogica, il 2 e il 5 è esattamente lo stesso. Il segno del per, il segno del dividere molte volte sono diversi. Quindi per loro lo strumento compensativo che è stato loro dato ha complicato la vita. Questo è una semplice osservazione rispetto al fatto che si è evidenziato una grande mancanza di formazione, ma soprattutto formazione didattica. La nostra scuola lo scorso anno aveva già fatto un corso di formazione con l'AID rispetto alla dislessia e a tutti i disturbi specifici con lo scopo di rispondere alla frase degli insegnanti "ok, ho capito che c'è questo problema a cui io non so poi rispondere". Quindi abbiamo fatto un progetto territoriale che è stato presentato al Comune che lo ha prontamente accolto. È nato prima uno sportello d'ascolto, poi l'Ufficio scolastico del Comune ha voluto che fosse fatto in maniera più corposa e quindi ha voluto che ci fosse un convegno, e di seguito un corso di formazione. È stato realizzato un convegno il 22 gennaio, con il titolo "Insieme per educare", nella Sala Consigliare del Comune di Marino con una bella affluenza, veramente al di sopra delle nostre aspettative. Poi è stato presentato un laboratorio, il laboratorio portatile per leggere e scrivere. Questo ha una sua valenza, nel senso che portatile lo è proprio nel vero senso della parola; si tratta di un notebook per superare l'impostazione di molti degli insegnanti che dicevano: va bene, hai bisogno del computer allora il tema lo fai qui in brutta, poi vai in sala informatica, e lo ricopi. Oltre al fatto che il lavoro doveva essere ripetuto due volte, il bambino veniva in qualche modo allontanato dalla sua classe, e quindi questo non dava assolutamente l'idea della partecipazione a cui tutti dobbiamo tendere rispetto a qualunque difficoltà o specificità personale. Questo progetto è stato presentato prima alla scuola, ma la scuola non ha aveva i soldi, e quindi io mi son fatta coraggio, e sono andata alla banca territoriale, la quale ci ha finanziato per software compensativi anche abbastanza costosi. Questi aiutano gli alunni a scrivere, c'è un programma di videoscrittura, una specie di Word, dove c'è anche la voce. Poi c'è un programma di mappe che fa sempre parte degli strumenti compensativi per poter ripetere la lezione con una mappa davanti. Però sono programmi che costano moltissimo rispetto agli altri per cui abbiamo trovato questa soluzione: la banca ci ha finanziato i software, e il Comune ci ha finanziato l'acquisto di 6 notebook. Per ora è un piccolissimo progetto, però diciamo che ha avuto una grossa risonanza perché poi i bambini lo hanno accolto benissimo. Abbiamo vari computer, e avendo notato che sono molto utili ognuno di noi insegnanti li ha poi portato in classe, e mettendo anche il proprio notebook a disposizione dei propri allievi. Il notebook può essere utilizzato al banco, e quindi mentre l'insegnante fa lezione alla lavagna; per esempio mentre si fa una lezione di storia, si fa la mappa alla lavagna e loro

la rifanno al computer. Si fa un dettato, loro lo possono fare al computer, e questo dà loro la possibilità di stare nella classe, insieme ai loro compagni. Tutto questo ci ha in qualche modo resi noti, questa cosa ha avuto una bella risonanza anche rispetto a tutto il territorio, che poi è la nostra finalità, non per una questione personale, ma per trovare delle soluzioni e diffondere l'idea di come poter lavorare. Abbiamo pensato che questo potesse essere un progetto da allargare a tutte le scuole e speriamo che in questo i Lions aiutino, non noi, ma il progetto stesso. Noi vorremmo che si facesse un lavoro tipo piattaforma in cui ognuno di noi mette in campo le proprie specificità perché le parole non siano solo parole, perché la partecipazione è il motivo che ci ha spinto qui ad essere oggi. Azioni al posto delle parole, tutti insieme senza sterili contrapposizioni, in tanti perché è una ricchezza. Gli alunni, ricordiamocelo sempre, sono i nostri datori di lavoro: Proponiamo la formazione perché non si può prescindere dal formare e informare, proponiamo di recuperare da parte degli insegnanti l'orgoglio di ciò che siamo, di ciò che si ama, della professione scelta. Riforme, controriforme per arricchire la scuola e non per polemizzare, monitoraggio perché l'osservazione sia fonte di riflessione e azione.

### **Moderatore.**

*Dopo la presentazione del problema Dislessia e DSA nei loro vari aspetti da parte dei singoli esperti, e dopo l'esposizione degli Insegnanti della Scuola Primaria che ci hanno illustrato le loro interessanti iniziative per prevenire questi disturbi, come programmato è il momento degli interventi di coloro che partecipano a questa Conferenza.*

*Ha chiesto la parola il **Prof. Nicola Bellezza**, già Docente di Storia dell'Arte all'Università di Siena, che ci propone fra i test finalizzati ad individuare disturbi dell'apprendimento l'esperienza di un famoso pittore*

### **Prof. Nicola Bellezza**

#### **L'esperienza di Paul Klee**

Nell'ambito dei test diagnostici finalizzati alla individuazione di disturbi dell'apprendimento, nella prima età scolare, di particolare utilità si rivelano quelli afferenti all'area della espressione artistica.

Quale che sia lo strumento tecnico impiegato, attraverso il quale il fanciullo provvede a trasferire sul supporto visivo le immagini, è indubbia la particolare valenza, non solo pedagogica, di questo linguaggio.

Esso, infatti, è rivelatore, tra l'altro, del processo di coordinazione mentale delle strutture morfogenetiche, nonché della capacità del soggetto di saper disciplinare coerentemente il personale pensiero creativo.

A riguardo assai significativi sono ritenuti gli studi ed i contributi scientifici del grande pittore elvetico Paul KLEE intorno al disegno infantile.

Essi datano agli anni dell'insegnamento accademico presso il celebre BAUHAUS di Weimar, dal 1923 al 1927, per il corso para-universitario di "Teoria compositiva elementare della superficie".

L'esperienza grafica, intesa da KLEE come una vera e propria "scrittura visiva", assolve, tra le altre sue funzioni primarie, allo scopo di evidenziare limpidamente il percorso di progressiva organizzazione della composizione iconica nello spazio.

Non è senza significato che egli abbia dedicato gran parte della sua vita d'artista e di didatta alla pratica disegnativa, riconoscendo nella metodologia della figurazione infantile una inalienabile componente scientifica.

Nel momento fisicamente più inquieto della sua esistenza, pur colpito da una forma cronica di sclerodermia, trova nel disegno un efficace rimedio, non solo terapeutico, bensì, anche, una fonte inesauribile di verifiche sul suo stato di salute neurologica.

### **Moderatore**

*La Prof.ssa Colomba Calcagni Antoniotti, Ordinario di Medicina Legale presso l'Università di Roma La Sapienza, ci propone ora alcune riflessioni sul problema medico-legale che riguarda la dislessia.*

### **Prof.ssa Colomba Calcagni Antoniotti**

#### **Problemi medico-legali della dislessia**

Nell'ascoltare quanto detto dagli illustri e qualificati oratori che mi hanno preceduto sul tema della dislessia mi ha colpito un particolare vuoto applicativo medico legale riguardante tale menomazione.

È anche vero che in Italia esistono diversità di applicazione della certificazione, il sostegno da erogare ai portatori di dislessia nelle varie Regioni del nostro Paese.

Infatti, ad esempio, a seconda della Regione o della Provincia si può concedere o no il riconoscimento dislessico e di conseguenza l'insegnante di sostegno. Ma a prescindere della presenza di questa figura il dislessico ha bisogno di ricevere molte attenzioni nel suo percorso scolastico compattando una stretta collaborazione con la famiglia, i medici e l'operatore sanitario per tener conto delle particolari reali difficoltà di ogni dislessico.

Non è mio compito soffermarmi su questi concetti, ben noti, e sulla loro applicazione, ma quello che mi ha più colpito nello svolgimento del congresso è il fatto che non si sia assolutamente ricordata la Legge 5 febbraio 1992 n 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).

Il legislatore nella stesura della 104/92 ha soppesato con attenzione le finalità della stessa (Art.1) dando al termine handicap un ampio significato, infatti non ha classificato in modo restrittivo e discriminatorio le persone portatrici di handicap, né le loro "condizioni" che comunque possono determinare difficoltà nello sviluppo della persona e della personalità, condizioni - per altro - che devono essere rimosse se non è stato possibile prevenirle affinché, attraverso un recupero funzionale e sociale i soggetti che ne sono portatori possano essere inseriti non solo nella vita della collettività ma avere la certezza di acquisire

i diritti civili, politici e patrimoniali. Tutto ciò si otterrà attraverso un ampio recupero funzionale e sociale dell'handicappato anche dislessico affetto da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, attraverso la prevenzione, le cure e la riabilitazione. Lo Stato provvederà alla loro tutela giuridica ed economica. L'handicappato quindi non deve essere e non sarà mai un emarginato né un socialmente escluso.

Per l'Art. 3 della 104/92 si intende per handicappato “colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di realizzazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio sociale di emarginazione” pertanto l'Art. 3 definisce incontestabilmente anche la figura del dislessico: quindi la persona portatrice di qualsivoglia handicap o di qualsivoglia menomazione ha diritto ad essere protetto dalla citata Legge 104/92.

L'Art. 4 prevede l'accertamento dell'handicap ma nel caso del dislessico sarebbe opportuno una specifica commissione medica in cui fosse presente anche un medico legale per inserire, “tabellandola”, la valutazione dislessica prevedendo particolari visite scadenzate nel tempo.

Fermo restando la validità di ogni Articolo della 104/92 che richiede una particolare attenzione nel seguire l'iter scolastico e/o lavorativo di tali persone è opportuno stabilire la valutazione da attribuire in particolare alla menomazione di cui trattasi.

La dislessia che spesso non viene capita, riconosciuta o accettata dai non addetti ai lavori deve essere intesa o recepita come una menomazione e quindi considerata un handicap per le persone che ne sono colpite.

Certamente non è facile valutare percentualmente tale danno tenendo conto della sua variabilità sia temporale sia clinica; sarebbe auspicabile che gli Enti preposti all'assistenza e all'integrazione sociale delle persone dislessiche creino una commissione di studio pluridisciplinare clinico e medico **legale per l'inserimento dell'handicap dislessico sia nella 104/92 sia nelle tabelle dell'invalidità** civile e così giungere ad una “tabellazione” della menomazione stessa.

### **Moderatore**

*A sua volta la **Dott.ssa Anna Maria Galanti**, Primario Medico Legale e Consulente del Tribunale Civile di Roma, suggerisce metodo di valutazione dei soggetti dislessici.*

### **Dott.ssa Anna Maria Galanti**

#### **Valutazione medico legale della dislessia in soggetti in età evolutiva**

Alcune volte il medico legale si trova di fronte a situazioni cliniche di difficile inquadramento nell'ambito della previsione tabellare di legge.

Pur ricorrendo ai criteri dell'analogia e dell'equivalenza, in assenza di indicazioni precise, è possibile quindi che si possa cadere nella soggettività della valutazione.

In modo particolare emerge una oggettiva difficoltà nell'inquadramento di un quadro sintomatologico caratteristico, in soggetti in età scolare, quale è quello riconducibile ad una diagnosi di dislessia.

Tale quadro sintomatologico può sottendere sia patologie più gravi che difficoltà nella valutazione prognostica con effettiva ripercussione sulla validità del soggetto sia in ambito di invalidità civile che di valutazione del danno biologico.

La Dislessia è definita dal DSM IV come "Disturbo della lettura", ed inserita nell'ambito dei "Disturbi dell'Apprendimento" che comprendono anche disturbo del calcolo, disturbo dell'espressione scritta, e disturbo dell'apprendimento non meglio specificato.

Tale condizione interferisce sia nella vita scolastica che in quella sociale, ovvero con le attività della vita quotidiana.

La dislessia in particolare si esprime attraverso vari aspetti tra cui la precisione, la velocità e quindi la comprensione di quanto letto.

L'eziologia non è completamente nota ad oggi. Alcuni autori ipotizzano un coinvolgimento del sistema endocrino con particolare riferimento al metabolismo del testosterone.

La dislessia si associa facilmente con la disortografia e discalculia. Spesso si associa a disturbi dell'attenzione.

Si è abbastanza concordi sul fatto che esista una relazione tra la dislessia ed il QI. Infatti quanto più alto è il QI tanto maggiore è la possibilità di recupero del disturbo.

Orbene ai fini valutativi il giudizio medico legale non potrà che essere comparativo tra il **minore presunto invalido ed il coetaneo in buone condizioni di salute**.

Si potrà tentare una valutazione durante la fase scolare perché è in questa fase che la dislessia si manifesta con maggiore frequenza e quindi più facilmente individuabile distinguendo due fasce di età: tra i 6 ed i 15 anni e minori di età superiore dai 15 ai 18 anni.

Nel primo caso si dovrà procedere alla valutazione di quanto il disturbo, certificato, incida sui compiti e le funzioni proprie della loro età rispetto ai coetanei cosiddetti "normali". Circa la valutazione della gravità del deficit la norma fa riferimento ai minori che "abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età" senza fare alcun riferimento all'entità di tali difficoltà. Il disturbo deve comunque essere **persistente**. La legge parla di difficoltà persistenti e non di **permanenti** ovvero che non andranno incontro a modificazioni nel corso del tempo, non riferendosi quindi a criteri di proiezione prognostica.

Nella fascia di età tra i 15 ed i 18 anni la percentualizzazione della menomazione, invece, può essere ricondotta ai criteri valutativi usati per il soggetto adulto, sempre che il disturbo presenti i caratteri della **persistenza** di cui sopra. Si può ritenere possibile accostare, attraverso il criterio della analogia e della equivalenza, la dislessia alla afasia (lieve, media e grave) o, secondo il criterio analogico, alla insufficienza mentale di grado lieve.

Per concludere i criteri valutativi che permettono di arrivare al riconoscimento di un disturbo - handicap sono che:

**tale realtà sia documentata;**

**causi difficoltà di apprendimento, di relazione, di integrazione e che determini uno svantaggio sociale.**

E non vi è dubbio che la dislessia sia tale da determinare uno svantaggio in quanto causa di un disturbo dell'apprendimento e quindi svantaggio sociale.

**È pertanto auspicabile che quanto prima si arrivi al riconoscimento della dislessia come stato di handicap valutabile sia in ambito previdenziale che in termini tabellari in invalidità civile.**

### **Moderatore**

*La Dott.ssa Maria Grazia Cosentino Caminiti che ha un lunga esperienza sia di insegnamento che di formazione vuole richiamare l'attenzione su quanto potrebbe succedere nel tempo.*

### **Dott.ssa Maria Grazia Cosentino Caminiti**

Ho molto apprezzato l'iniziativa governativa qui evidenziata che permetterà agli istituti scolastici assieme con le famiglie di creare situazioni meno disagiate per gli studenti e le studentesse con problemi di apprendimento.

Infatti il ruolo delle famiglie è essenziale per l'individuazione delle difficoltà nello studio: osservando con attenzione i comportamenti dei figli si possono prendere per tempo i provvedimenti adeguati.

- Desidero tuttavia esprimere la speranza che, con il tempo, i tentativi di sensibilizzazione ai problemi con le varie forme di sostegno ora individuate e proposte, possano essere incrementati con iniziative sempre più diffuse, fino a diventare parte integrante del sistema scolastico ed universitario.
- Per questa ragione esorto gli interessati stessi a farsi carico di mantenere viva l'attenzione per le loro necessità e a verificare che l'applicazione delle norme ora emanate corrispondano a quanto gli esperti suggeriscono.

### **Moderatore**

*Ci sono state una serie di domande-commenti a quanto abbiamo ascoltato finora, e in particolare sulla possibilità di promuovere meccanismi efficienti per facilitare la vita di studio dei soggetti dislessici. Il Dottor Michele Salvemini, Presidente della III Circostrizione, che è uno degli organizzatori di questa Conferenza, chiarisce quale sarà l'attività dei Lions, mirata al problema sociale Dislessia*

### **Dott. Michele Salvemini**

#### **Lions e Dislessia**

È auspicabile un impegno dei lions, che sarà comunque da me sollecitato, affinché, con la collaborazione dell'AID, delle autorità locali e cittadine, si approntino dei corsi specializzati per operatori (insegnanti e operatori sanitari) e geni-



tori con l'obiettivo di aiutarli ad individuare precocemente eventuali problematiche di dislessia e perché l'intervento pronto degli specialisti possa permettere ai soggetti dislessici di affrontare il problema con tutti gli strumenti a disposizione nel più breve tempo possibile, e con risultati estremamente più efficaci. I corsi potrebbero essere sponsorizzati da testimonial (Vip e personaggi famosi dislessici) e società disposte ad associare il loro marchio alla dislessia con continuità. Sono auspicabili, e andrebbero contattate, società che, con investimenti mirati, già lavorano alla lotta contro la dislessia attraverso soluzioni tecnologiche, come la IBM. Alla pubblicità provvederebbero l'AID, i lions e le Autorità locali.

È auspicabile anche il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e di quello della Salute.

### **Moderatore**

Le considerazioni del Presidente di Circostrizione, Michele Salvemini, sono assolutamente condivisibili ed io volentieri mi associo al suo impegno. Il suo invito tuttavia deve essere primariamente trasferito a tutti i clubs del distretto, perché intraprendano le iniziative individuate e proposte ad inizio annata dal Comitato preposto al Service. E tra queste, la organizzazione di corsi di formazione per docenti scolastici e la promozione di una attività di informazione e di sensibilizzazione rivolta alle famiglie, alle Istituzioni e alla Comunità hanno una collocazione preminente.

*Nel programma di questo incontro sulla dislessia vista come problema sociale, il sottotitolo suona come "Conferenza destinata al cittadino". Ed è proprio con questo intento che la **Discussione è aperta ad interventi e domande dei parenti di bambini dislessici.***

*Il primo intervento è di **Anna Ramondelli***

### **Anna Ramondelli**

Buongiorno, io mi chiamo **Anna Ramondelli**, sono una traduttrice e dislessica: quindi volevo raccontare la mia esperienza su quello che è stato il percorso formativo. Io ho studiato anche all'estero, quindi sono anche trilingue e quindi subentra anche il problema del linguaggio. Ho riscontrato di essere dislessica 4 anni fa grazie alla scuola dell'Associazione e devo dire che se avessi avuto il sostegno diagnostico ma soprattutto psicologico forse il mio percorso non sarebbe stato così faticoso. Perché io dalla materna all'università lungo tutto il percorso è stato - signorina lei è brava ma non ottiene risultati -. E venivo sempre valutata, e penso che il fattore tempo sia la cosa più importante da valutare per un dislessico. Riusciamo a fare tutto, siamo bravissimi, siamo forse molto creativi anche per studiare: però una cosa che anche si ritrova quando uno va a lavorare o si trova a fare dei test psico-attitudinali per essere valutati, anche in un concorso pubblico, è il fattore tempo; e quindi uno si autolimita anche nelle

scelte. Io adesso che sono una mamma a casa che si deve rimettere nel mondo del lavoro, evito tutto quello che mi può fare un test psico-attitudinale che secondo me non ha niente a che vedere con le capacità lavorative che una persona può avere. Quindi sul lato pratico è una cosa molto importante per il dislessico avere sì la diagnosi, ma poi nella vita di tutti i giorni cercare di trovare delle soluzioni concrete. Io ho un figlio quindi la cosa che come genitore mi sento di dire è che sia molto importante anche la parte creativa perché qui parliamo della parte razionale ma è molto importante, a me ha aiutato molto, io ho fatto teatro, ho fatto lo sport che mi ha aiutato, la famosa strada in salita. Lo sport mi ha aiutato ad avere un obiettivo e di non mollare, quindi se riusciamo anche nella scuola a integrare queste altre materie, sicuramente il successo è molto alto. Io mi sono laureata all'Università S. Quirico in traduzione col vecchio ordinamento, con 36 esami e alla fine con 107 me la sono cavata. Con un gruppo di amici ci siamo inventati la lista di 1000-2000 vocaboli da imparare a memoria e cantavamo, avevamo il tamburello, usavamo delle lavagne, e quindi la creatività in questo è importante. Io mi auguro che altri dislessici non abbiano avuto questa fatica che abbiamo avuto noi più grandi di età e di trovare dei metodi. La cosa più importante è l'autostima; se noi vediamo un bambino a scuola che sta in un angolino è necessario cercare di stimolarlo, oltre tutte le diagnosi che si possono avere. Però se non abbiamo il fattore tempo e l'autostima insieme il percorso sarà molto faticoso e ci sarebbe poi la grande probabilità di un abbandono scolastico. Quindi volevo dare la mia testimonianza. Grazie.

### **Moderatore**

*Grazie per questa testimonianza di vita vissuta e diciamo pure sofferta Ed ora un altro intervento*

### **Roberta Cinque**

Buongiorno, io sono **Roberta Cinque** e sono la mamma di una ragazza dislessica. Tutto quello che state facendo è fantastico perché dà l'informazione chiaramente e una signora ha detto "finalmente mi sono istruita": dall'informazione si passa a conoscere questo difetto e poi può aiutare i ragazzi che sognano, i nostri figli, i piccoli Einstein che ciascuno di noi genitori di dislessici sta cercando di trovare, sta cercando di capire in effetti che cosa cercheremo di tirar fuori. Però adesso, perché io sono una persona pratica, e noi genitori di ragazzi dislessici ci troviamo in difficoltà quando dobbiamo poi trovare la parte attuativa della legge: perché c'è una contrattazione di noi genitori con le nostre presidi. Quando arriveranno i decreti attuativi? Nel pomeriggio faccio di tutto, do lo strumento informatico, do il tempo, do l'assistenza, però poi la mattina mi trovo che il rapporto è con il professore: se trovo un professore intelligente me la fa gestire, e l'autostima porta a risultati. Se trovo invece un professore legato alla legge ad litteram sono obbligata ad andare dalla dottoressa e a doverle dire mi allarghi il certificato perché altrimenti io il computer a scuola

sul banco non lo posso avere. E penso che per mia figlia invece dovrebbe essere come per me avere un paio di occhiali, mia figlia dovrebbe avere un computer nel pomeriggio ma anche di mattina. Quindi il Ministero ha fatto una legge fantastica, ma serve il decreto attuativo in cui poi la scuola dica ok, i ragazzi dislessici devono utilizzare un computer. Poi passi che la scuola lo possa dare o che siamo noi genitori che lo portiamo a scuola, perché sappiamo chiaramente, anche quello è il problema, c'è un tempo, si vede una luce, lo vorremmo sapere fra un mese, sei mesi, quando?

### **Prof.ssa Di Giorgio**

Noi, Ministero, dobbiamo consegnare i documenti tecnici a fine marzo. Cioè abbiamo un mese di tempo per finire tutta la documentazione, tutte le indicazioni dopodiché tutti gli uffici devono diffonderlo per cui dovrebbe essere veloce. Quindi ci sono tutte le intenzioni di farlo uscire indubbiamente prima della fine dell'anno scolastico, prima delle circolari, quelle finali soprattutto per chi ha gli esami

### **Moderatore**

*Abbiamo un ultimo intervento*

### **Carla De Simone**

Mi chiamo **Carla De Simone**, e sono la mamma di un ragazzo dislessico in 4° liceo scientifico. Ho scoperto io la dislessia di mio figlio. Poi sono stata certificata anch'io come dislessica: sono un avvocato e sono anche riuscita a laurearmi con 110 ma con tanta fatica. E ho avuto la fortuna nel mio percorso scolastico di trovare tante persone veramente speciali, penso che questo mi ha reso possibile la cosa, e non solo per il mio carattere che è molto determinato. Ho sempre trovato dei docenti veramente molto in gamba. Quello che volevo dire è che la cosa più importante, più urgente adesso, anche se abbiamo la legge, è la formazione degli insegnanti e dei genitori. Scusate ma l'argomento ancora mi crea molta ansia perché il percorso di mio figlio è molto complicato anche perché se è stato scoperto in prima liceo con una bocciatura, era un liceo molto complicato, sperimentale. Il percorso è difficilissimo perché il disturbo che è abbastanza lieve, non si è evidenziato in modo macroscopico alle elementari, e ha comportamento un grosso dramma psicologico. E quindi il problema è questo: l'informazione nei genitori e nei docenti è importante anche a livello proprio spicciolo perché non sanno che cosa sia la dislessia. Abbiamo discusso di un problema di normalità o di anormalità, del valore uomo 100% o non 100%. Io sono molto contraria a quanto è stato affermato dal docente in medicina legale, sul definire un dislessico valga o non valga 100%. Io mi occupo proprio di infortunistica da oltre 20 anni e mi sono occupata sempre del tema del valore dell'uomo. Il discorso è questo. Noi dobbiamo permettere che ogni uomo abbia la possibilità di esprimere le proprie capacità senza ostacoli. La dislessia è un ostacolo biologico, quindi discutere di normalità o meno non ha senso, è un

concetto moderno del valore dell'uomo. Che cosa significa l'uomo e qual è l'uomo che vale 100%. Quello che ha gli occhiali non vale 100%? Secondo me sì, e anche quello che sta in carrozzina, io ho avuto vari clienti che hanno avuto problemi di risarcimento in relazione a situazioni di invalidità 100%. C'è una corrente medico-legale che nega esattamente il risarcimento addirittura della temporanea. Perché la persona non ha una capacità temporanea. Ora non voglio andare fuori tema ma è nel tema. Perché bisogna far capire proprio che semplicemente il dislessico è diverso, ha sue caratteristiche, e come un uomo che ha bisogno degli occhiali, il dislessico ha bisogno di alcune cose, in primo luogo del tempo, quello che non viene concesso assolutamente. Io mi sono laureata con il tempo, io sono entrata nell'Università nel 1982 e ne sono uscita nel 1990. Non mai preso meno di 26 ad un esame, anche rifiutando, però ho preso il mio tempo, in due anni mi sono occupata solo della tesi. Una cosa pazzica perché l'avevo già finita negli esami, ho fatto una cosa particolare. Quindi io penso che tutti i docenti dovrebbero sapere che cosa è la dislessia mentre c'è un'ignoranza totale, ed è proprio un mistero ancora per molti. Vedo che quando mio figlio semplicemente trova il docente che sa che cos'è lui prende il 7-7?-8-8?, nel momento in cui loro si chiudono, anche se hanno il referto e ti dicono no, facciamo finta che è normale, perché se non ce lo dicesse lei non ce ne accorgemmo. Però è facile che stia sul 5? mentre si è beccato 5 in condotta con il motivo che nel futuro quadrimestre si impegni di più. Vi premetto che quando ha preso 7 a trimestre con tutte le sue difficoltà non fa nessun tipo di concessione, e con tutto ciò mi si dice che non fa abbastanza. Quando mio figlio passa il pomeriggio a studiare sempre. E guarda caso adesso Storia e Filosofia ha un docente che è laureato in Pedagogia con una scelta problematica, con lei adesso ha sempre avuto 7 in storia, 7 scritto in filosofia, e 7 orale. A un dislessico invece di dare più tempo e riconoscere che si sta sforzando che ancora non ha raggiunto la sufficienza forse ha bisogno di più tempo, gli si dice ti do il 5 in condotta così nel quadrimestre sarai più stimolato, Questo non è un problema che riguarda solamente il mio caso e io sono addolorata. E purtroppo non si sa che cosa è la dislessia e mi fa piacere che ci sia una legge, ma dobbiamo accelerare l'informazione, io sto regalando libri in questo periodo, regalati alla biblioteca della scuola.

### **Moderatore**

Visto che non ci sono altre richieste di intervento, con la riflessione dell'avv. De Simone possiamo concludere i lavori della Conferenza. Una Conferenza caratterizzata da relazioni di notevole spessore scientifico, che hanno portato un significativo contributo alla conoscenza di questi disturbi, così frequenti, subdoli e gravi. La conferenza è stata anche arricchita dall'ampio dibattito grazie agli interventi di medici, insegnanti, genitori, soggetti dislessici, i quali a diverso titolo, si confrontano pressoché quotidianamente con situazioni di concreto disagio relazionale, formativo e didattico. Sono situazioni che coinvolgono non solo i soggetti colpiti dalla Dislessia, ma anche, come abbiamo sentito

dai diretti interessati, le istituzioni scolastiche, le famiglie e in ultima analisi la comunità nel suo complesso. Voglio pertanto ringraziare tutti i relatori per la loro disponibilità e il qualificato contributo offerto all'ottima riuscita dell'iniziativa. Voglio anche esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che sono intervenuti in sede di dibattito, portando la personale esperienza e rappresentando, a volte con sincera sofferenza, il proprio vissuto di difficoltà, incomprensioni, sofferenze.

Credo di poter affermare che l'obiettivo che i clubs della II e della III Circoscrizione si sono prefissi organizzando questo incontro sia stato pienamente raggiunto. Posso assicurare che l'azione dei lions nel percorso di sensibilizzazione e di promozione della conoscenza sulla Dislessia e i Disturbi specifici dell'apprendimento continuerà nel corso di questa annata e certamente proseguirà anche nel prossimo anno. Con orgoglio possiamo affermare che ancora una volta abbiamo interpretato i bisogni della comunità mettendo in campo le nostre risorse di impegno, intelligenza, disponibilità condivise, per conseguire il nostro vero unico scopo che è quello di "servire" gli altri.

Concludo ringraziando infine La Dirigenza del C.N.R. per la disponibilità e l'interesse dimostrato nei confronti di questa iniziativa lionistica per la quale, molto probabilmente, si provvederà anche alla pubblicazione degli atti e alla loro divulgazione.

## La Legge 170 del 2010

### LEGGE SULLA DISLESSIA E SUI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

#### Art. 1.

*(Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia e discalculia).*

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia/disortografia e la discalculia, di seguito denominate «DSA», quali difficoltà specifiche di apprendimento, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di *deficit* sensoriali.

2. La legge 5 febbraio 1992, n. 104, non trova applicazione nei confronti degli alunni affetti da DSA.

3. Ai fini della presente legge, la dislessia è un disturbo che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità di lettura.

4. Ai fini della presente legge, la disgrafia/disortografia è un disturbo che si manifesta con prestazioni grafiche scadenti e particolarmente scorrette.

5. Ai fini della presente legge, la discalculia è un disturbo che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

6. La dislessia, la disgrafia/disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.

7. Le DSA impediscono l'utilizzo in maniera automatica e strumentale delle capacità di lettura, di scrittura e di calcolo e possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana delle persone.

#### Art. 2.

*(Finalità).*

1. La presente legge persegue le seguenti finalità:

- a) garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA;
- b) favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento degli alunni con DSA, agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- c) ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con DSA;
- d) assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con DSA;
- e) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni con DSA;
- f) sensibilizzare e preparare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche legate alle DSA;
- g) assicurare adeguate possibilità di diagnosi precoce, anche a partire

dalla scuola dell'infanzia, e di riabilitazione per i soggetti con DSA;  
h) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante tutto l'arco dell'istruzione scolastica.

### Art. 3.

*(Diagnosi e riabilitazione).*

1. È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli alunni.

2. Per gli alunni che, nonostante adeguate attività di recupero e di riabilitazione delle capacità fonologiche, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.

3. La diagnosi di DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dell'alunno.

4. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca può promuovere anche mediante iniziative da realizzare in collaborazione con il Servizio sanitario nazionale, attività di identificazione precoce per individuare gli alunni a rischio di DSA. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi effettiva di DSA.

### Art. 4.

*(Formazione nella scuola).*

1. Al personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, è assicurata una adeguata formazione riguardo alle problematiche relative alle DSA, nell'ambito dei programmi annuali di formazione attivati a valere sulle disponibilità già previste per la formazione del personale del comparto scuola e dei dirigenti scolastici, anche con ricorso a strumenti di *e-learning* per la formazione *on line*.

2. La formazione degli insegnanti deve garantire una conoscenza approfondita delle problematiche relative alle DSA, una sensibilizzazione per l'individuazione precoce e la capacità di applicare strategie didattiche adeguate.

### Art. 5.

*(Misure educative e didattiche di supporto).*

1. Gli alunni con segnalazione diagnostica di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione.

2. Agli alunni con DSA le istituzioni scolastiche garantiscono, nell'ambito della loro autonomia didattica e organizzativa, ai sensi delle disposizioni vigenti, tutte le misure utili a:

- a) favorire l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate.
- b) coltivare negli alunni una struttura positiva di apprendimento, aiutandoli a vivere l'apprendimento in condizioni di benessere;
- c) favorire il successo scolastico;
- d) prevedere tecniche compensative, che possono comprendere anche l'uso delle tecnologie informatiche e degli strumenti di apprendimento alternativi, già attivabili a valere sulle risorse specifiche disponibili a legislazione vigente nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere, oppure la possibilità di fruire di tempi più lunghi di esecuzione di quelli ordinari;
- e) prevedere, nei casi di alunni bilingui con DSA, strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che, in particolare per l'insegnamento della lingua straniera, assicurino ritmi graduali e adeguati di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero dall'insegnamento della seconda lingua straniera, qualora prevista dal programma di studi.

3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

4. Al fine di evitare che gli alunni con DSA siano posti in condizioni di svantaggio rispetto agli altri alunni, a causa della loro lentezza o incapacità di decodifica e di produzione di testi, le misure di cui al comma 2 devono comunque garantire adeguate forme di verifica e di valutazione, anche tramite la possibilità di utilizzare strumenti in funzione di ausilio, ovvero l'assegnazione di tempi più lunghi di esecuzione.

5. Le misure di cui al presente articolo sono da attuare senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

#### Art. 6.

*(Misure per l'attività lavorativa e sociale).*

1. Alle persone con DSA sono assicurate uguali opportunità di sviluppo delle proprie capacità in ambito sociale e professionale.

2. I familiari fino al primo grado di alunni del primo ciclo con DSA impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa possono usufruire di orari di lavoro flessibili.

3. Le modalità di esercizio del diritto di cui al comma 2 sono demandate ai contratti collettivi nazionali di lavoro dei comparti interessati e non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.



Art. 7.

*(Disposizioni di attuazione).*

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare linee guida per la predisposizione di appositi protocolli regionali, da stipulare entro i successivi sei mesi, per le attività di identificazione precoce di cui all'articolo 3, comma 4.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, individua le modalità di formazione dei docenti di cui all'articolo 4.

3. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il medesimo decreto di cui al comma 2 del presente articolo, individua altresì forme di verifica e di valutazione finalizzate ad evitare condizioni di svantaggio degli alunni con DSA, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 4.

Art. 8.

*(Competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome).*

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione nonché alle disposizioni del titolo V della parte seconda della Costituzione.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a dare attuazione alle disposizioni della legge stessa.

Art. 9.

*(Clausola di salvaguardia).*

1. Dall'attuazione della presente legge non devono comunque derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

## Moderatore

Nel periodo intercorrente fra l'ultimo trimestre del 2010 e i primi mesi del 2011 ripetuti contatti con la Direzione per il Personale Scolastico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno portato il Ministero alla decisione di inviare agli Insegnanti della Scuola Primaria un dépliant riguardante la dislessia preparato dai Lions. Questa iniziativa ministeriale si inserisce nell'ambito di una **“Campagna di sensibilizzazione e informazione scolastica sulla dislessia”** che il Ministero sta avviando.

Qui di seguito il testo della lettera ministeriale che invita alla diffusione di questo dépliant approvato dal Ministero e il dépliant.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per l'istruzione*

*Direzione generale per il personale scolastico*

*Ufficio VI*

Prot. n. AODGPER1560

Roma, 23 febbraio 2011

Ai Direttori Generali  
degli Uffici Scolastici Regionali  
LORO SEDI

Al Sovrintendente agli Studi per la Regione Autonoma della Valle d'Aosta  
AOSTA

Al Sovrintendente Scolastico  
per la Provincia Autonoma di  
BOLZANO

Al Sovrintendente Scolastico  
per la Provincia Autonoma di  
TRENTO

All'Intendente Scolastico per le scuole  
delle località ladine di  
BOLZANO

All'Intendente Scolastico  
per la scuola in lingua tedesca di  
BOLZANO

**Oggetto: Campagna di sensibilizzazione e informazione scolastica sul D.S.A. (Dislessia).**

Si porta a conoscenza delle SS.LL. che il Multidistretto Italia della International Association of Lions Clubs ha scelto come Service Nazionale, per l'anno sociale 2010-2011, la "Lotta alla dislessia e ai disturbi specifici dell'apprendimento".

Fra le varie iniziative mirate a proporre azioni per favorire soluzioni a questa limitazione, che si manifesta con una difficoltà nella decifrazione dei segni linguistici, è stata concertata, con questa Direzione Generale, una "Campagna di sensibilizzazione e informazione scolastica sul D.S.A." attraverso la diffusione di un dépliant rivolto agli insegnanti della scuola primaria con lo scopo di facilitare la diagnosi precoce di questo disturbo nonché l'applicazione di idonee strategie didattico-formative e riabilitative che, attraverso l'applicazione di adeguati e personalizzati percorsi di apprendimento scolastico, potranno favorire il successo scolastico e ridurre i disagi relazionali ed emozionali.

In allegato si trasmette il dépliant per la diffusione.

IL DIRETTORE GENERALE  
f.to Luciano CHIAPPETTA



STRUMENTI  
COMPENSATIVI: PC,  
CALCOLATRICE,  
SINTESI VOCALE ED  
AUDIOLIBRI

I bambini dislessici faticano nel leggere, commettendo errori ed essendo lenti e, dunque, faticano nello studiare, nel comprendere un testo scritto, nello scrivere e nel contare e risolvere operazioni matematiche e problemi;

Strumenti compensativi, come il Computer, la Calcolatrice, la Sintesi Vocale e gli Audiolibri e dispensativi, come la semplice possibilità di tempi più lunghi nello svolgimento dei compiti scritti, possono aiutare il loro normale processo di apprendimento, senza influenzare lo sviluppo dell'autostima personale;

I bambini dislessici hanno lo

stesso diritto degli altri

di imparare e sentirsi integrati tanto nella famiglia e nella scuola oggi, quanto nella società e nel lavoro domani!!

Dall'8/10/10 la Legge 170 del 2010 rende questo diritto un dovere della scuola

Se qualcosa del vostro alunno vi fa sospettare che il problema del suo apprendere con difficoltà sia dovuto a un disturbo specifico dell'apprendimento, a dislessia, non esitate nell'informare i genitori, perché contattino uno specialista e aiutino il figlio, al meglio e quanto prima possibile, anche con la vostra collaborazione e pazienza...

Per saperne di più: [www.dislessia.it](http://www.dislessia.it)

## Campagna di Sensibilizzazione e Informazione Scolastica

### Disturbi Specifici Apprendimento Per i Signori Insegnanti Scuole Elementari

Dislessia, disortografia, discalculia sono D.S.A.

Si usa dire dislessia per indicarli tutti!



In collaborazione con la Direzione Generale per il Personale Scolastico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Associazione Internazionale dei Lions Club  
Multidistretto 108 Italy  
Distretto 108 L  
Anno Sociale 2010-2011  
Governatore: Naldo Anselmi

Service Nazionale : Lotta alla dislessia e ai disturbi specifici dell'apprendimento

Coordinatore del Comitato Organizzatore: Agostino Inzaina

Consulenze:

Mario Manganaro Clinico Medico

Nicoletta Fiorentini Neuropsichiatra Infantile Psicoterapeuta

Roberta Penge Neuropsichiatra Infantile Università La Sapienza Roma/AID

Vi domandate del

vostro alunno :

Perché non sa leggere?

Perché scrive così male?

Perché non sa le tabelline?

... allora forse il suo

problema è dovuto ai

Disturbi Specifici

dell'Apprendimento (D.S.A.)

Maestra, cos'è la Dislessia?

E' una malattia?

La dislessia non è una malattia!

È la difficoltà, di origine neurobiologica, nel leggere...

...Si accompagna spesso alla difficoltà nello scrivere (disortografia; disgrafia) e qualche volta a quella nel fare di conto (discalculia):

Si manifesta con:

- il confondere lettere di forma simile  
m / n; b / d; b / p  
o di suono simile  
d / t; b / p

- l'inversione di lettere in una sillaba  
lad / dal; id / di

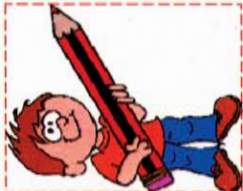
- l'omissione di lettere o sillabe nell'ambito di una parola

doni / domani

- la sostituzione di intere parole

auto / aereo

nel corso di una prova, specialmente a tempo



**DISLESSICI FAMOSI**

- Carlo Magno, Leonardo da Vinci,
- Pablo Picasso, Cassius Clay, Winston Churchill,
- John F. Kennedy
- Albert Einstein, Tom Cruise,
- Antony Hopkins...

Walt Disney

I bambini dislessici sono

intelligenti e creativi come gli altri !!

• Possono apprendere tanto quanto gli altri, ma

con metodi e tempi diversi !!

• Spesso, si presentano come bambini

emotivi, ansiosi, paurosi, insicuri, timidi, impacciati, svogliati  
oppure disattenti, dirimpenti e iperattivi,  
intolleranti alle regole e alle frustrazioni,  
con difficoltà d'integrazione

nel gruppo classe:

i bambini dislessici mostrano spesso

problematiche relazionali e comportamentali perché si sentono  
avviliti e ghettizzati...

- E' importante che siano riconosciuti, informati e specificatamente aiutati !!

I bambini dislessici presentano, frequentemente, anche, problematiche del linguaggio o di organizzazione spaziale e motoria, misconosciute fino all'età di

scolarizzazione, cosicché i primi ad accorgersi delle loro disabilità sono gli insegnanti!!

## Elenco dei Quaderni finora pubblicati

- N. 1 Aprile 1972**  
*La certezza del diritto quale garanzia della libertà del cittadino*
- N. 2 Giugno 1972**  
*La regolamentazione del diritto di sciopero per il superamento della conflittualità tra le forze della produzione e del lavoro*
- N. 3 Febbraio 1973**  
*Il recupero dei disadattati fisici e psichici*
- N. 4 Aprile 1973**  
*Interesse della società alla tutela ed alla sopravvivenza delle libere professioni insostituibili pilastri della libertà di tutti i cittadini*
- N. 5 Aprile 1974**  
*La giustizia al servizio del cittadino  
Prospettive di riforma*
- N. 6 Giugno 1974**  
*Il fenomeno della violenza*
- N. 7 Aprile 1975**  
*La Costituzione trent'anni dopo*
- N. 8 Maggio 1975**  
*Riforma Sanitaria: alba o tramonto dell'assistenza*
- N. 9 Giugno 1975**  
*Il Lionismo come partecipazione alla vita sociale*
- N. 10 Maggio 1976**  
*Il Sindacalismo in Italia, oggi*
- N. 11 Aprile 1977**  
*La scuola ed il futuro dell'economia*
- N. 12 Maggio 1977**  
*Istituzioni ed economia*
- N. 13 Gennaio 1978**  
*Problemi turistici del Lazio*
- N. 14 Aprile 1978**  
*La scienza: conquista dell'uomo o fonte della sua distruzione?*
- N. 15 Giugno 1978**  
*Al passo con l'Europa: rilancio della cultura, delle istituzioni, dell'economia - Giungla retribuita*
- N. 16 Aprile 1979**  
*I cittadini invalidi e l'associazionismo*
- N. 17 Maggio 1979**  
*La protezione civile: problemi e prospettive*
- N. 18 Aprile 1980**  
*Problemi d'oggi - Democrazia governabilità, inflazione*
- N.18s Maggio 1980**  
*I mestieri tradizionali per la conservazione del patrimonio architettonico (Associazione Internazionale dei Lions Clubs - Ministero dei Beni Culturali - Consiglio d'Europa) - Fuori serie*
- N. 19 Maggio 1981**  
*Per la salute del cittadino*
- N. 20 Giugno 1981**  
*Problemi e prospettive dell'occupazione giovanile*
- N. 21 Maggio 1982**  
*Fonti energetiche alternative  
Proposte di impianti pilota in Versilia*
- N. 22 Maggio 1983**  
*Il giudice nell'equilibrio dei poteri dello Stato*
- N. 23 Giugno 1983**  
*Problemi d'oggi - Lavoro e professionalità energie alternative ed integrative*
- N. 24 Maggio 1984**  
*Le riforme istituzionali*
- N. 25 Giugno 1985**
- N. 26 Maggio 1986**  
*Ipotesi per una leadership per il futuro  
Droga famiglia società*
- N. 27 Aprile 1987**  
*Scienze e tecnologia fra sviluppo e sicurezza: la sfida degli anni '90*
- N. 28 Dicembre 1987**  
*I trapianti d'organo*
- N. 29 Dicembre 1988**  
*I boschi e il fumo nel bacino del Mediterraneo*
- N. 29/b Maggio 1989**  
*Conoscersi bene per servire meglio*
- N. 30 Dicembre 1989**  
*Il volontariato fra pubblico e privato*
- N. 31 Marzo 1990**  
*Donazione degli organi - Quando cessa la vita?*
- N. 32 Settembre 1990**  
*Il cittadino e le istituzioni: vittima o protagonista?*
- N. 33 Marzo 1991**  
*Il volontariato: problemi e prospettive giuridiche*
- N. 34 Dicembre 1991**  
*Etica individuale e coscienza collettiva: modelli di comportamento*
- N. 35 Maggio 1992**  
*Un nuovo cittadino per un nuovo Stato  
La legge 7 agosto '90 n. 241*
- N. 36 Novembre 1992**  
*Associazionismo e volontariato  
La legge 11 agosto 1992 n. 266*
- N. 37 Giugno 1993**  
*La libertà di stampa e diritti del cittadino.  
Il segreto giudiziario*
- N. 38 Ottobre 1993**  
*Valori aggreganti per l'associazionismo politico*
- N. 38/b Settembre 1994**  
*Conoscere il lionismo (Etica, scopi ed organizzazione del Lions International)*
- N. 39 Novembre 1994**  
*L'anziano, anello di congiunzione un passato, presente e futuro*
- N. 40 Marzo 1994**  
*Ruolo dei lions club in un sistema di democrazia partecipativa*
- N. 41 Novembre 1995**  
*Scuola - Famiglia - Sanità*
- N. 42 Maggio 1996**  
*L'unità nazionale precetto primario della nostra Costituzione*
- N. 43 Dicembre 1996**  
*Al crepuscolo delle ideologie i grandi ed antichi valori della solidarietà e della tolleranza per una migliore convivenza pluralista e per uno Stato al servizio della persona umana*
- N. 44 Giugno 1997**  
*Potere, moralità, corruzione - La morale di parata e la morale di giornata*
- N. 45 Dicembre 1997**  
*L'autismo*
- N. 46 Giugno 1998**  
*I diritti dell'uomo e la tutela dei minori*
- N. 47 Dicembre 1998**  
*Le conquiste della scienza ed il loro uso distorto*
- N. 48 Aprile 1999**  
*L'internazionalità del Lionismo*
- N. 49 Maggio 1999**  
*Il difensore civico*
- N. 50 Luglio 1999**  
*Congressi*
- N. 51 Aprile 2000**
- N. 52 Maggio 2000**  
*Disoccupazione e lavoro  
I Lions per i trapianti*
- N. 53 Giugno 2000**  
*Il dizionario dei Lions*
- N. 54 Luglio 2000**  
*Luci ed ombre del giudice unico*
- N. 55 Febbraio 2001**  
*Conoscere il lionismo per viverlo a pieno*
- N. 56 Giugno 2001**  
*Il termine della vita*
- N. 57 Gennaio 2002**  
*La donazione del sangue del cordone ombelicale*
- N. 58 Maggio 2003**  
*"Il Lions Clubs International"*
- N. 59 Giugno 2003**  
*La violenza nel mondo giovanile*
- N. 60 Giugno 2003**  
*... Educando gli adolescenti alla non violenza*
- N. 61 Giugno 2004**  
*Tecnologia, innovazione e qualità della vita*
- N. 62 Febbraio 2005**  
*I Lions Club protagonisti nella società*
- N. 63 Febbraio 2006**  
*Il futuro del lionismo tra sfide e risposte del mondo che cambia*
- N. 64 Aprile 2006**  
*I due convegni:  
Impegno civico: una sfida per il lionismo  
Dal trattato di Roma alla costituzione europea*
- N. 65 Dicembre 2006**  
*Cinquant'anni di lionismo nel distretto 108L  
I valori, la storia, le attività, gli uomini*
- N. 65b Dicembre 2006**  
*Cinquant'anni di lionismo nel distretto 108L  
Le iniziative dei Club*
- N. 66 Giugno 2008**  
*Dove va l'agricoltura del 3° millennio?*
- N. 67 Maggio 2009**  
*"Innovazione... Innovazione... Innovazione"  
Costruiamo insieme un nuovo corso del Lionismo*
- N. 68 Settembre 2009**  
*Testamento biologico*
- N. 69 Aprile 2010**  
*Qualità e merito nella scuola italiana*
- N. 70 Aprile 2010**  
*"Medicina e ricerca: il ruolo del medico e dei mass media nella corretta informazione scientifica a tutela della salute del cittadino"*
- N. 71 Maggio 2010**  
*"Prospettive ed opportunità per i giovani nel prossimo decennio"*
- N. 72 Giugno 2010**  
*"Una Giustizia equilibrata e sollecita al servizio della Società reale"*
- N. 73 Febbraio 2011**  
*"I giovani protagonisti nell'associazionismo lions"  
Rafforziamo la Leadership di domani*
- N. 74 Marzo 2011**  
*Tutela dell'ambiente.  
La gestione dei rifiuti per un vivere sostenibile*
- N. 75 Maggio 2011**  
*Economia ed etica di impresa*
- N. 76 Giugno 2011**  
*"La Costituzione Italiana: conoscerla ed amarla"  
Le proposte dei lions per l'educazione alla giustizia ed alla legalità"*